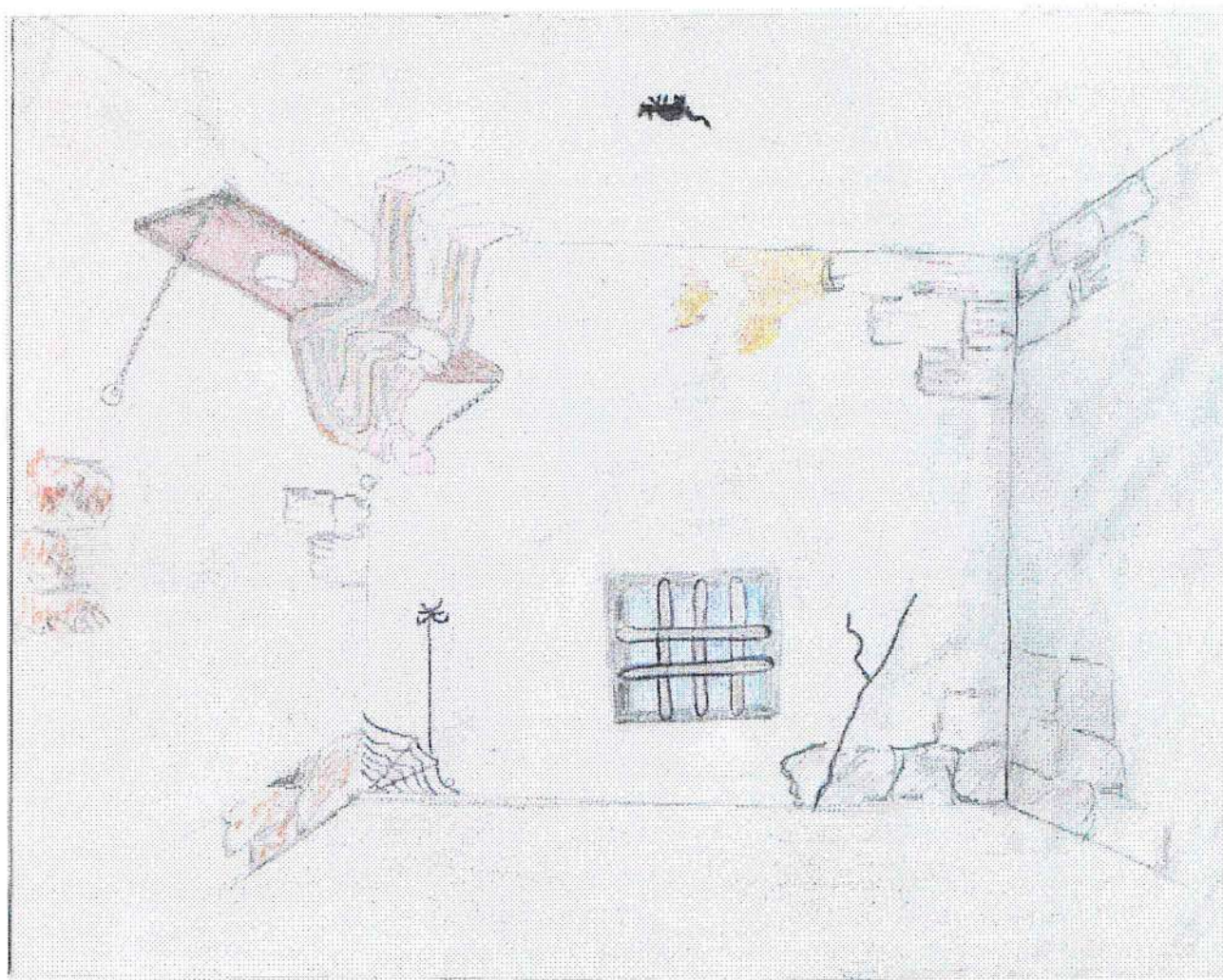


CARPI, MAGGIO 2000



LE CARCERI A CARPI XIV-XIX sec.

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Scuola Media "Alberto Pio"

Archivio Storico Carpi

CARPI, MAGGIO 2000

**LE CARCERI A CARPI
XIV-XIX sec.**

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale
Scuola Media "Alberto Pio"

Archivio Storico Carpi

Presentazione del tutor	
Presentazione della classe	
Mappa concettuale	
Un po' di storia:	Supplizi e pene nel medioevo
	Beccaria e la dolcezza delle pene
	Il sistema carcerario italiano
dove?	La prima prigione : La torre bianca
	La seconda prigione: La torre del Passerino
	La terza prigione: Il torrione di Galasso
	La quarta prigione: L'archivio
chi?	Una prigione particolare
	I grafici
	La carta d'identità
	I fanciulli
	I custodi
come?	Il caso del maestro di Budrione
	Le visite mensili
	I locali
	L'alimentazione
	Trasferimenti e fughe
quando?	La berlina
	Cronologia di Napoleone
	Il codice civile e penale
	La riforma amministrativa
	Cartine storiche
	Glossario
	Bibliografia
	I protagonisti

Carpi
Cabinetto di Stato

Carpi 15 Maggio 2000

Alta Sua Signoria
Monsignore

Caridonia
2^o anno di corso

guidati attraverso la ricerca sul passato della carcere
del corpo autonomico al comprendere la vita dei
determinati e tutte ciò che li circondano
de governo con rispetto e stima la nostra prima

affresco stesso

Martino Guadagni

PRESENTAZIONE

Un giorno, circa alla metà di novembre, l'insegnante di lettere Casarini è venuta in classe con una proposta: esaminare documenti d'archivio e fare il lavoro dello storico. DOCUMENTI... ARCHIVIO... parole un po' oscure, ma l'attività cominciava a interessarci, soprattutto perché si capiva che era qualcosa di diverso dalla solita lezione di storia. Potevamo scegliere fra diversi argomenti, ma il più SUPER in assoluto ci sembrò "LE CARCERI a CARPI"; ci faceva venire in mente tanti film con prigionieri rinchiusi in celle umide e buie, fughe impossibili, punizioni ed esecuzioni crudeli. La prospettiva poi che lavorassimo in classe, divisi in gruppi allegri e rumorosi, finì per convincerci del tutto; per non parlare delle ore che avremmo "impiegato" in questa attività a scapito di altre materie.

Certamente l'insegnante aveva altri obiettivi:

- lavoro di gruppo responsabile e produttivo;
- conoscenza e analisi critica dei documenti;
- uso dei documenti per formulare un testo storico abbastanza rigoroso;
- produzione di cartine, grafici e disegni da allegare al testo;

ma si sa come sono gli insegnanti.

Abbiamo cominciato con piacevoli uscite ai luoghi delle carceri, naturalmente guidati da esperti (il signor Zacchè e l'insegnante Sandomà): la torre del Passerino, il torrione di Galasso (che hanno aperto appositamente per noi), l'archivio attuale che è stato la sede delle ultime prigioni.

Mentre noi ci guardavamo intorno incuriositi, la Casarini fotografava tutto ciò che poteva sembrare interessante, anche i segni sui muri e sui pavimenti; anzi erano proprio quei graffi

la cosa più importante.

La volta successiva, in biblioteca comunale, abbiamo imparato a stendere una bibliografia, altra cosa strana che però sembra indispensabile in ogni ricerca; la signora Emilia Ficarelli, con molta pazienza, ci ha mostrato come fare una ricerca di libri al computer e come mettere in ordine nomi e titoli in un elenco ordinato.

Consultando i libri sulle carceri trovati in biblioteca abbiamo trovato materiale per una breve storia del sistema carcerario e degli edifici carpijiani che hanno ospitato le carceri nel corso del tempo.

L'ultima visita è stata quella più imprevedibile e originale: l'archivio.

Molti di noi non sapevano neppure cosa fosse un archivio e hanno scoperto sul posto che si tratta di un insieme di locali pieni di armadi zeppi di fogli antichi, ordinatamente raccolti in

grosse cartelle.

Il signor Zacchè e la Sandomà ci hanno presentato dei pacchi di questi fogli, che loro trattavano con estrema delicatezza, come se fossero di vetro; anzi hanno raccomandato anche a noi di toccarli con i guanti della festa per non rovinarli.

Che esagerazione! abbiamo pensato; ma poi, quando li abbiamo avuti in mano ci sono sembrati fragili e molto delicati, oltre che polverosi.

Molti documenti erano dei manoscritti (questa parola però la sapevamo già dalla storia medievale) e gli argomenti spaziavano dai reati alle visite che i funzionari facevano ogni mese ai detenuti, dal pericolo di fuga al rancio dei prigionieri.

I due esperti giravano tra di noi per illustrarci le varie parti che costituiscono un documento, per farci notare le date, per tradurci le parole poco comprensibili; insomma cercavano di farci assumere familiarità con gli strumenti del futuro lavoro.

Anche la Casarini seguiva con interesse, poiché neppure lei aveva mai lavorato con documenti originali d'archivio.

Naturalmente i preziosi fogli non potevano oltrepassare la porta dell'archivio ed era impensabile portarli a scuola, come ingenuamente avevamo pensato, ma la Sandomà ci ha fornito le fotocopie di documenti opportunamente preselezionati.

Di questa prescrizione la ringraziamo di cuore, poiché saremmo impazziti tutti quanti a cercare da soli i documenti adatti; inoltre il materiale che lei ci ha portato era adeguato, in quantità sufficiente per un buon lavoro, a volte era perfino curioso e simpatico e, soprattutto, era abbastanza facile da usare.

La prima volta è venuta ad avviarci al lavoro e ci ha spiegato come doveva procedere l'esame dei singoli documenti; era bravissima a capire i manoscritti e decifrava parole impossibili; in quell'occasione abbiamo saputo che lei era la nostra TUTOR, parola molto difficile per dire "collaboratrice".

La Casarini ci ha poi diviso in cinque gruppi da quattro ragazzi ciascuno, seguendo criteri tutti suoi, insensibile alle nostre richieste e proteste di andare con i nostri compagni preferiti, e ci ha affidato gli argomenti e i documenti relativi:

- tabelle di detenuti da cui trarre dati sull'età, la provenienza, il reato, il mestiere, il sesso...
- il modo di vivere in prigione;
- i custodi;
- le visite mensili dei funzionari pubblici;
- la condizione dei bambini, figli di detenute;
- le fughe;
- i locali delle prigioni;
- qualche caso originale, come quello del maestro di Budrione.

Adesso che avevamo in mano i documenti dovevamo cercare di capire cosa c'era scritto, il che era tutt'altro che facile; i testi erano scritte con calligrafie elaborate e piene di svolazzi, c'erano parole antiche e sconosciute perfino al vocabolario, formule di saluto e di rispetto esageratamente complicate e ossequiose.

Quando ci imbattevamo in una parola incomprensibile, o tentavamo di indovinare o andavamo in giro per la classe facendola vedere a tutti e ricavandone, di solito, dieci traduzioni diverse; alla fine, traducendo parola per parola siamo riusciti a rimettere insieme i testi in italiano corrente.

Mentre alcuni si litigavano con le grafie, quelli delle tabelle si arrabattavano con i dati e i numeri che dovevano poi essere trasformati in grafici.

Quando finalmente abbiamo avuto in mano le traduzioni e i dati, noi credevamo di aver finito, invece eravamo solo al principio: con quei dati e con quei documenti dovevamo scrivere il TESTO STORICO.

Prima a mano poi al computer abbiamo scritto un monte di cose:

- didascalie delle foto degli interni delle carceri, cercando soprattutto di decifrare i graffiti sui muri, armati di lenti d'ingrandimento;
- breve storia dei luoghi che sono stati sedi di carceri;
- il testo storico vero e proprio;
- grafici e cartine;
- una breve cornice storica del periodo napoleonico.

La Casarini ci corregeva gli elaborati e, spesso, ce li faceva rifare o completare, perché non venivano come voleva lei; naturalmente brontolavamo, ma poi, a forza di aggiustare e rifinire, abbiamo ottenuto un prodotto finale niente male.

L'insegnante di sostegno, che è un'artista con tanto di laurea, ci ha assistito nella parte iconografica, cioè nella produzione dei disegni; prima abbiamo provato un po' tutti a disegnare, poi lei ha scelto i più capaci e li ha guidati e consigliati nell'esecuzione; dobbiamo riconoscere di avere dei veri artisti tra di noi che hanno saputo usare tecniche originali e produrre immagini espressive e realistiche.

Gli ultimi ritocchi in realtà non finivano mai, c'era sempre qualcosa da risistemare, colorare, fotocopiare, correggere.

La Casarini, alla fine, si è portata a casa tutto il materiale per la revisione conclusiva; poveretta, non era da invidiare.

Per inquadrare il periodo storico relativo alle carceri, in storia abbiamo fatto un salto di due secoli per raggiungere Napoleone; la Casarini ci ha assicurato che recupereremo i due secoli
 persi, ma noi non ci tentiamo in modo particolare.
 In sette mesi abbiamo lavorato bene, dedicando all'attività circa un'ora alla settimana, tranne
 l'ultimo periodo in cui abbiamo concentrato la parte finale del lavoro, sacrificando altre
 materie e sconvolgendo l'orario interno.
 Nonostante il lavoro si sia prolungato per diversi mesi abbiamo mantenuto l'entusiasmo e
 l'interesse iniziali, sostenuti anche dagli elogi delle nostre insegnanti e della tutor che ci
 mandava spesso a dire "siete veramente bravi"; a forza di sentircelo dire ce ne siamo
 convinti. SIAMO BRAVI!

Nurcom Dnrom

Bonedi Matteo

Nicola Bantoni

Bavarella Joyce

BEAIRAI HAROLD

Lucrez Bnu

Cogicioni Luca

Domenico Contarolo

Ilvare Corde

Benedetto Giordani

Leatrice Guelli

Andrea Jyot

J. J. J.

Milos Manjan

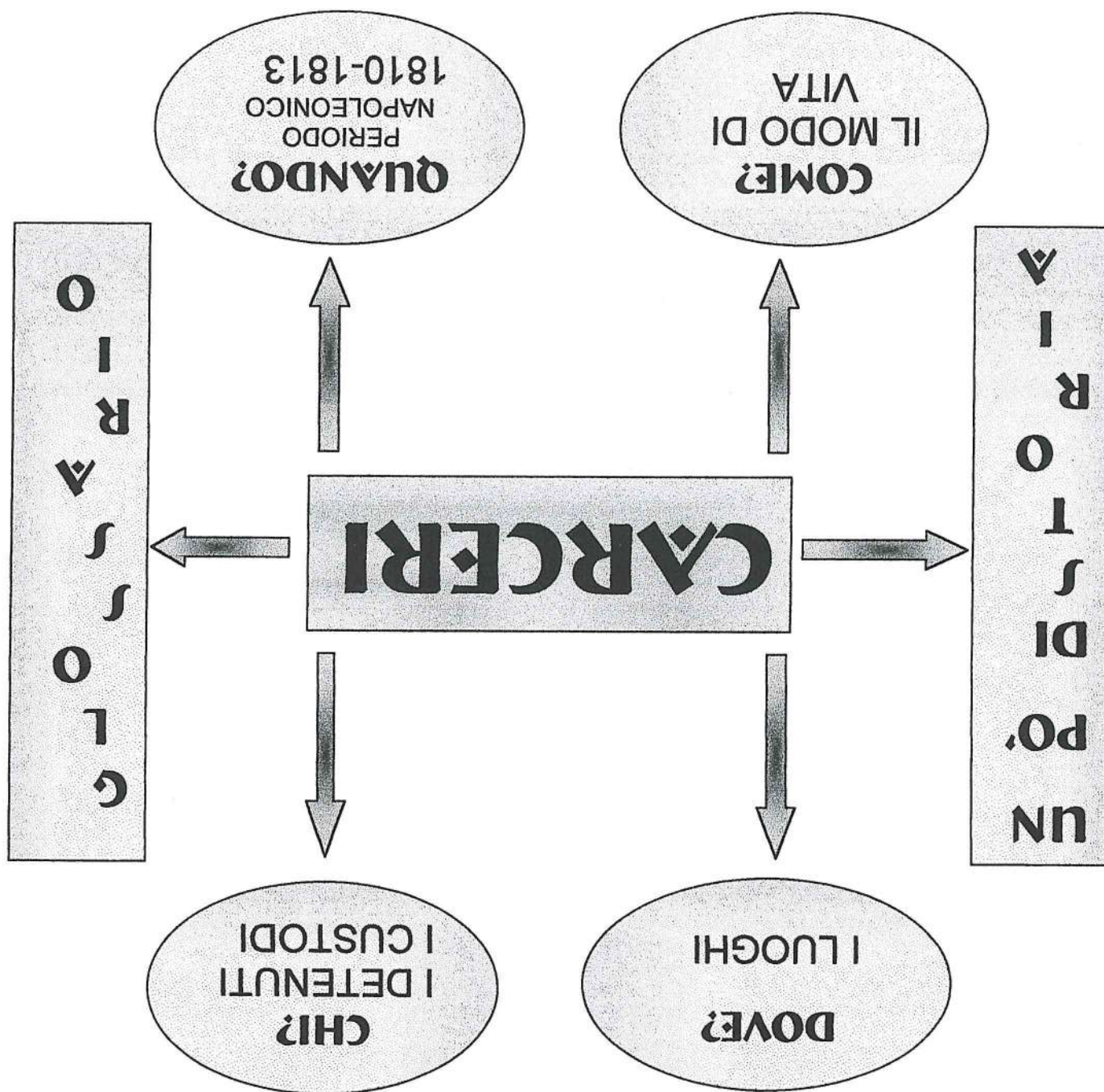
Messia Massimo

Foto Ustio

Auroffa Abdesadok

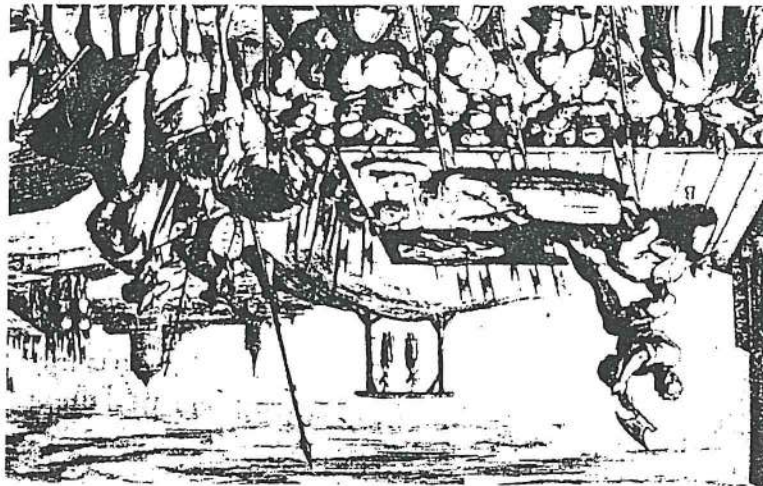
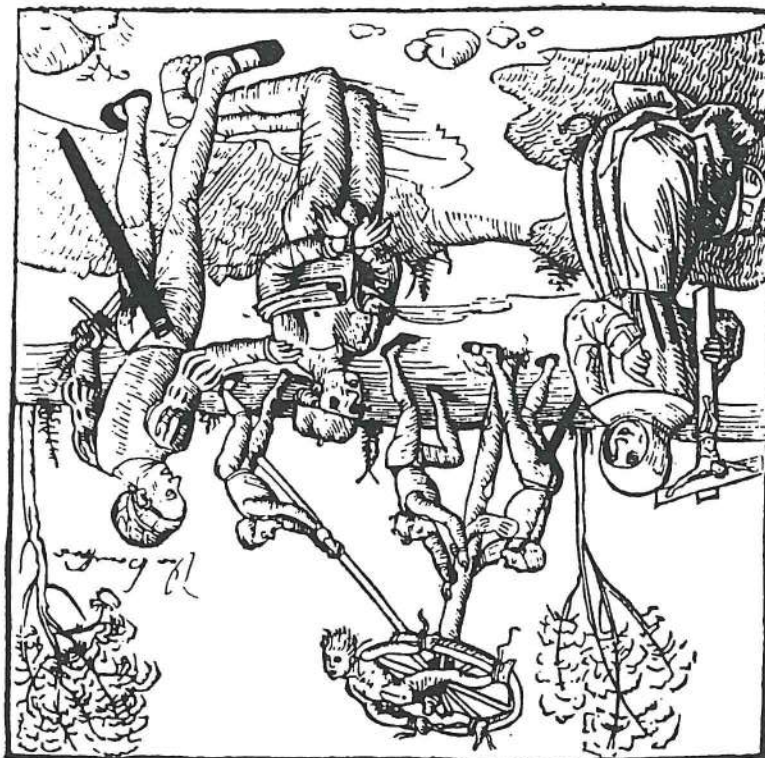
Marcus Romai

Federico Saccarini



MAPPA CONCETTUALE

SUPPLIZI E CONDANNE NEL MEDIOEVO

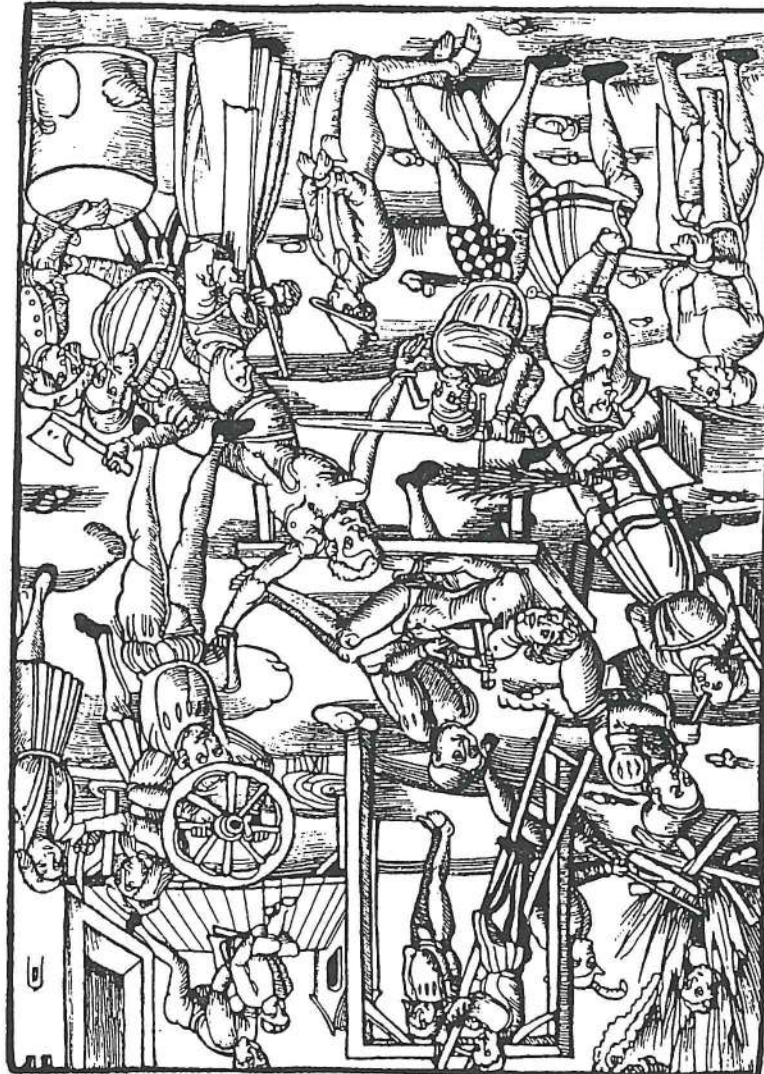


Le illustrazioni ci mostrano come venivano trattati i criminali nel medioevo e anche nell'età moderna, prima del periodo illuminista: impiccagione, decapitazione con la spada e con la scure, rogo, amputazione della mano, fustigazione, accecamento...
Le pene erano crudeli e causavano terribili sofferenze; per molti reati era prevista la pena di morte.

Illustrazione tratta da: E. Gallo, V. Ruggiero, *Il carcere in Europa*, Bertani, 1983 Verona

A noi questi comportamenti sembrano barbari e inaccettabili, eccessivi per i reati commessi. Però il modo di vivere di quei tempi era certamente più duro e violento del nostro e quindi anche le punizioni diventavano molto gravi. Inoltre, in quei secoli profondamente religiosi, c'era la convinzione che la colpa dovesse essere purificata con il dolore fisico e con il sangue, che ricordavano in un certo senso la nascita: la sofferenza costituiva la "rinascita" del colpevole. Le esecuzioni erano pubbliche affinché il popolo si spaventasse e imparasse a rispettare le leggi e a temere il giudice.

Nella *Magna Charta Libertatum*, famoso documento firmato da Giovanni Senza Terra, re d'Inghilterra, nel 1215, si legge: "Nessun uomo libero sarà arrestato, imprigionato o privato dei suoi beni, o messo fuori legge, o esiliato se non dopo un giudizio legale dei suoi pari, secondo la legge del paese". Naturalmente questi diritti riguardavano solo i nobili e i ricchi ed escludevano il popolo, tuttavia è certamente un progresso nella difesa della libertà personale contro il potere assoluto del re e nell'umanizzazione della legge.



BECCARIA E LA DOLCEZZA DELLE PENE

Nello studio delle carceri non possiamo non ricordare Cesare Beccaria (nato nel 1738 a Milano e morto nel 1794 a Milano). Pensatore illuminista, è famoso soprattutto per il celebre trattato "Dei delitti e delle pene", edito nel 1764. Con questo saggio Beccaria proponeva di abolire la pena di morte e le torture che a quei tempi erano applicate per la maggior parte dei crimini.

Questi i principi chiave della sua teoria:

1- sostituire la pena di morte con il lavoro, che andasse a beneficio della società;
 2- fissare una **proporzione** tra delitti e pene, punizioni lievi per reati lievi, pene gravi per reati gravi;

3- **proporzionalità** della pena: "quanto minore è la distanza del tempo che passa tra la pena e il misfatto, tanto più forte e più durevole nell'animo umano l'associazione di queste due idee, delitto e pena" (citato dall'opera);

4- **rieducazione** e non afflizione del reo; questo è probabilmente l'aspetto più nuovo e originale della sua opera;

5- la pena deve trasformarsi in **dissuasione** dal reato, superando la punizione esemplare (la morte) che non rieduca poiché distrugge l'oggetto stesso della condanna.

In alcuni paesi, come in Spagna, "Dei delitti e delle pene" venne condannato, mentre in altri più illuminati ebbe successo; Leopoldo di Toscana attuò la prima legislazione riformata, nel 1786, dando esempio all'Europa con la promulgazione di un codice che aboliva la pena di morte, e il suo esempio fu seguito l'anno successivo dall'imperatore d'Austria.

A ragione, quindi, possiamo affermare che Beccaria ha contribuito a rendere più umano il trattamento del prigioniero; ancora oggi le nostre leggi si ispirano alle sue idee.



La Giustizia (1) rifiuta inorridita le teste mozzate (2) che il boia (3) le presenta, in basso ci sono gli strumenti di lavoro (4) per la rieducazione dei detenuti: vanga, sega, martello...
 Incisione di Giovanni Lapi per la terza edizione (1765) del libro di Beccaria

IL SISTEMA CARCERARIO ITALIANO

La nostra Costituzione tutela il cittadino detenuto:

ART. 13

[...] **E' punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizione di liberta.**

ART. 27

[...] **Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.**

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra.

Secondo l'ordinamento carcerario del 1975, i detenuti hanno diritto:

DIRITTI

- 1- a essere chiamati col proprio nome;
- 2- a stare all'aperto per due ore al giorno;
- 3- ad essere visitati e curati da medici;
- 4- a ricevere un'istruzione;
- 5- a svolgere attività lavorative, ricreative e culturali;
- 6- a vivere in locali igienici e riscaldati;
- 7- a ricevere vestiario pulito e sufficiente;
- 8- a disporre di servizi igienici adeguati;
- 9- a ricevere un'alimentazione sana e sufficiente.

PUNIZIONI

In caso di infrazioni al regolamento, i detenuti possono venire puniti in modo diverso, in proporzione alla mancanza, con:

- 1- ammonizione;
- 2- privazione del periodo d'aria, per uno o più giorni;
- 3- privazione del letto normale;
- 4- trattamento a pane e acqua, con letto normale o con pancaccio;
- 5- isolamento in cella di punizione, col divieto di ricevere visite, scrivere ai parenti...

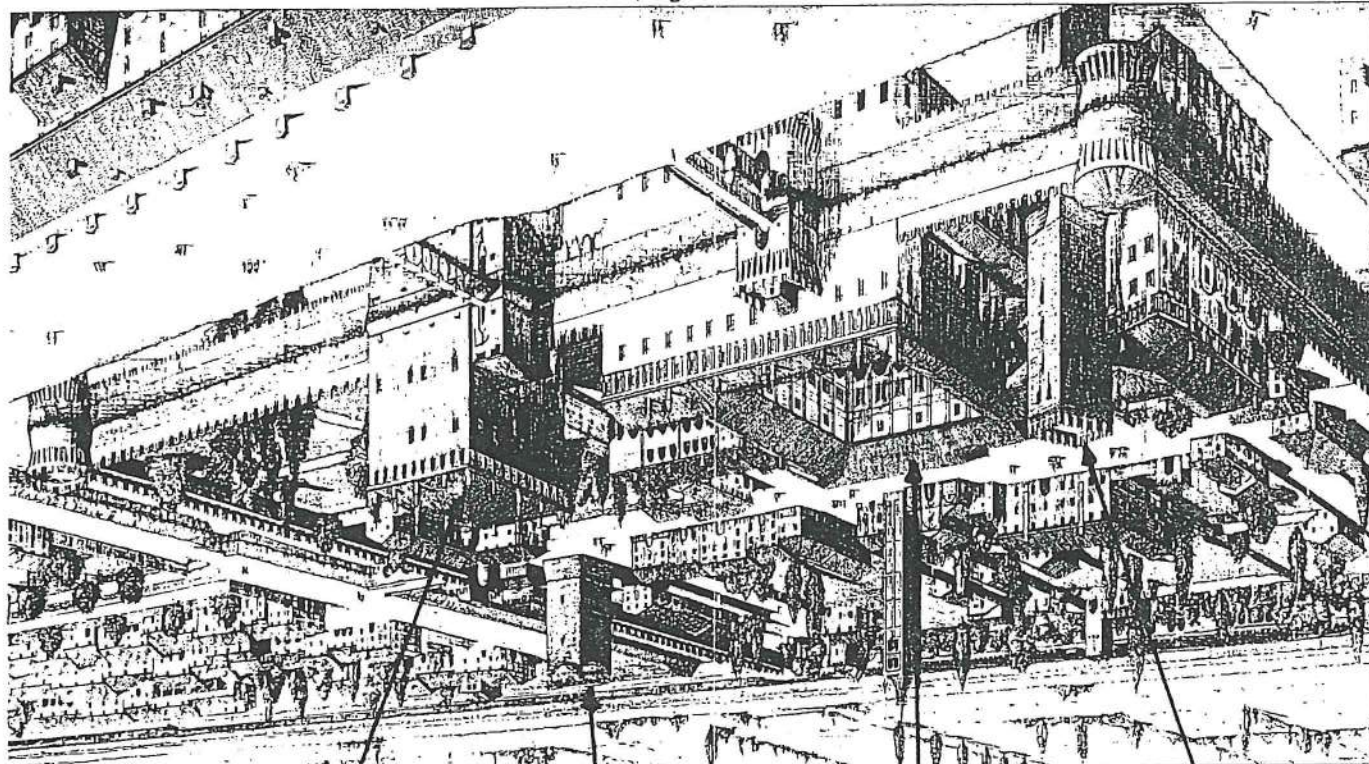
Nella nostra Costituzione e nell'ordinamento carcerario italiano è visibile l'influenza umanitaria di Cesare Beccaria.

Modena

Disegno tratto da: A. Garuti, *Il palazzo dei Pio di Savoia nel castello di Carpi*, Panini, 1983.

Veduta in rialzo del Castello e della Corte dei Pio durante la Signoria di Alberto III - nei primi anni del XVI secolo.

Carpi



Tortone di Galasso III

Archivio IV

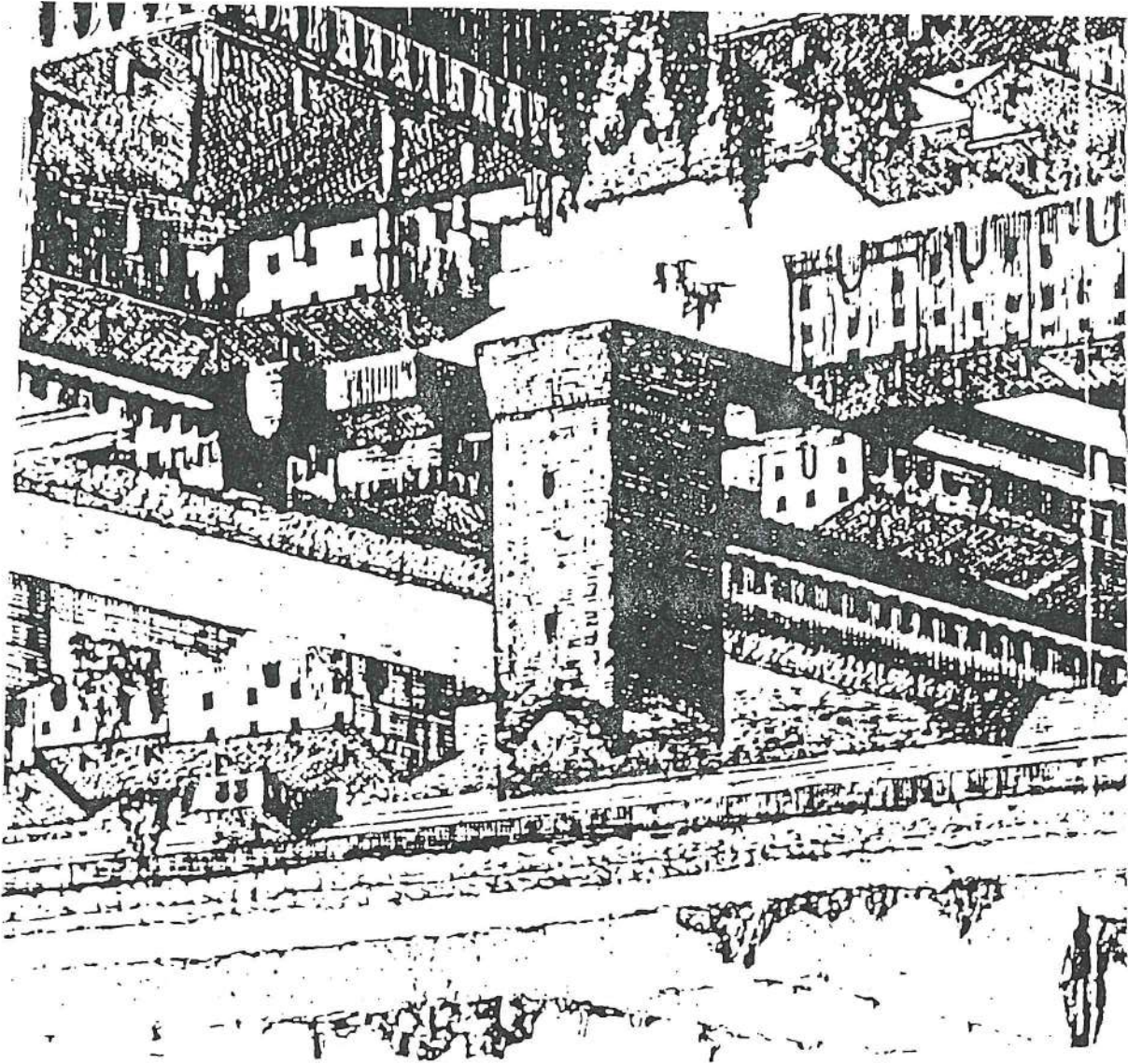
Torre Bianca I

Torre del Passerino II

Le sedi delle carceri?

DOVE?

Archivio Storico Carpi



La Torre Bianca, tratta da: Veduta in rialzato del Castello e della corte dei Pio durante la signoria di Alberto III Pio.

La prima sede delle prigioni di Carpi si trovava nella TORRE VECCHIA o TORRE BIANCA (abbattuta nel 1632, ormai cadente) ed ebbe fra i suoi "ospiti" sia criminali comuni sia prigionieri politici. Si trattava di due grandi stanze, con le porte rinforzate da spranghe di ferro e con le sbarre alle finestre. Secondo i documenti, fu usata come carcere dal 1466 al 1555, dopo di che diversi locali del castello vennero adibiti temporaneamente a prigione: una camera della "spelta" (un granajo), il torrazzo e altri.

LA PRIMA PRIGIONE : LA TORRE BIANCA

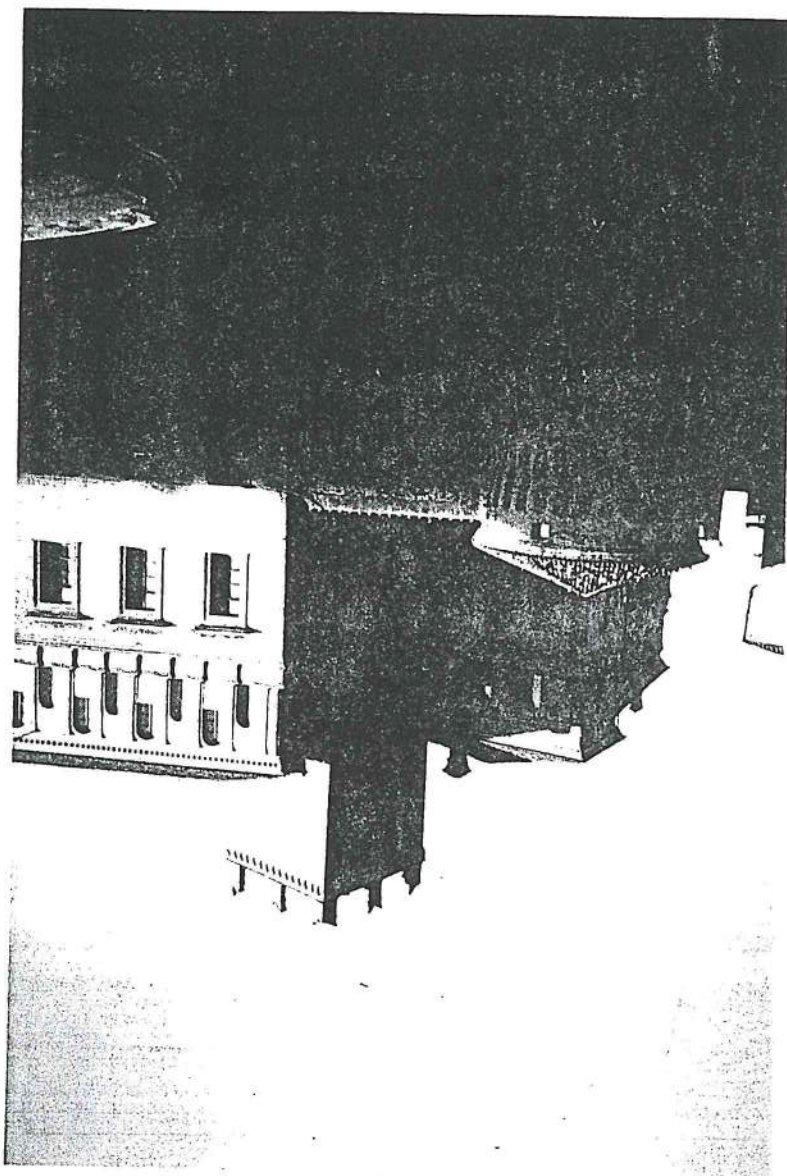
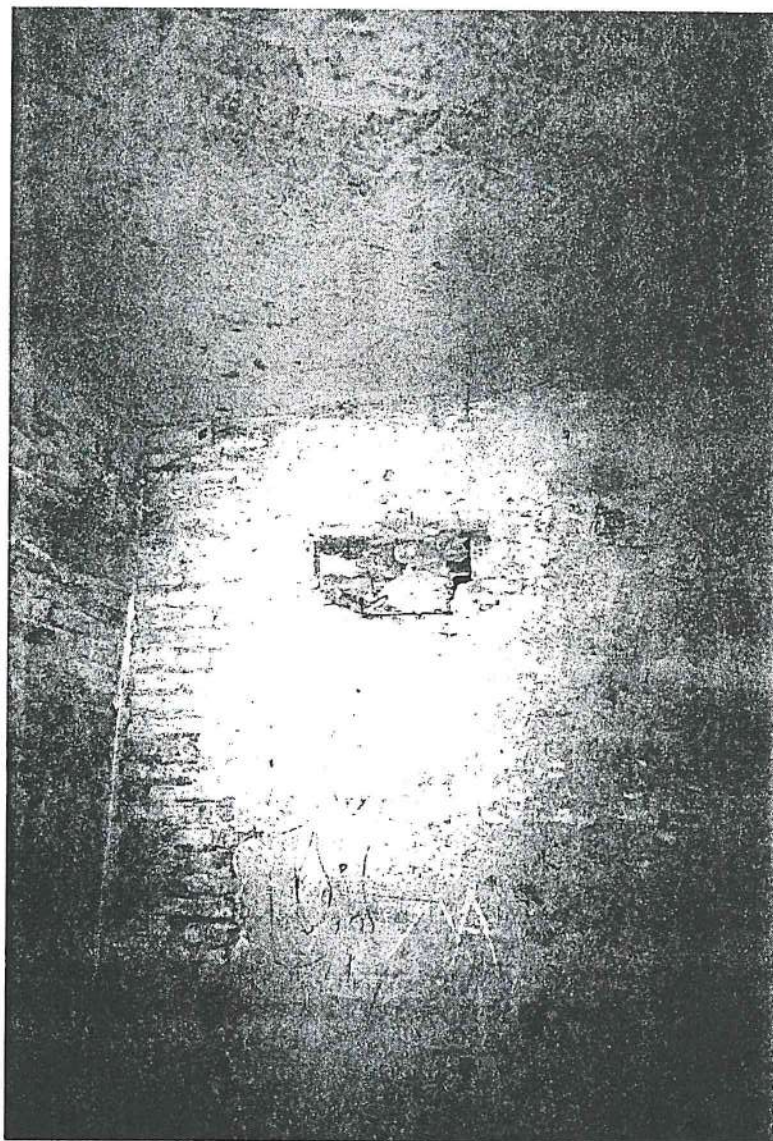


FOTO N. 1

La torre del Passerino fu costruita nel 1312 da Rinaldo Bonaccolsi, detto il Passerino, allora padrone di Mantova e Carpi, ed è considerata la più antica costruzione del castello giunta fino a noi nel suo aspetto originale.
E' una costruzione possente, con la merlatura a coda di rondine (ghibellina), situata nell'angolo di nord-ovest; è di forma quadrata, poggiante su una robusta base a scarpa, con i lati rivolti ai quattro punti cardinali, per cui risulta di traverso rispetto agli altri edifici.
E' alta circa trenta metri, formata da cinque piani, originariamente comunicanti.
Era stata costruita di vedetta perché Bonaccolsi temeva i nemici provenienti da Mantova (i Gonzaga) e da Bologna (i Bentivoglio).
Venne usata come abitazione dei principi, infatti ci sono molti affreschi, nelle sale ai piani inferiori, mentre alcuni vani all'ultimo piano vennero destinati a prigioni, come esempio di tale uso sono stati ritrovati graffiti e scritte di prigionieri, risalenti al 16° e il 18° secolo: nomi, date, parole oscure, intere frasi. Si trattava di un carcere mandamentale, che si occupava cioè di Carpi e dei comuni vicini, in cui i prigionieri non restavano a lungo, poiché in poco tempo venivano inviati alla loro sede definitiva. Nello stanzone di vedetta erano obbligati all'osservazione i detenuti, esclusi i prigionieri politici, la cui pena veniva commutata nel più lieve compito di osservare attentamente eventuali movimenti di truppe in lontananza.

LA SECONDA PRIGIONE : LA TORRE DEL PASSERINO



Ai locali adibiti a carcere ci si arriva salendo alcune scale strette e ripide, un po' inquietanti, con scarsa illuminazione; le due stanze, una per i prigionieri, una per le guardie, oggi sono vuote e polverose, ma il pavimento, ancora fittamente coperto di scritte, costituisce un documento interessante e originale.

FOTO N. 2
Sul muro della prigione rivolto a Nord è ancora presente traccia del focolare che dovette servire ai prigionieri per scaldarsi; si tratta di un foro nel muro e nulla di più.



FOTO N. 4
La foto rappresenta un
disegno : un campanile e una chiesa di
forma particolare, eseguiti con molto
impegno.

FOTO N.3
In questa foto si legge chiaramente un
nome:
IGNAZIO LUC (?) e una data
1781(?).
La data è importante perché testimonia
il periodo in cui questa stanza era
adibita a prigione .





FOTO N.6
 Molte W W , come segno di buon augurio, probabilmente, e due nomi : **BERTOLAMEO** e **MARCHO** **GROS(SI)**



FOTO N.5
 Ancora nomi e date: **W GIOBATTISTA GALIANI M. 1689.**

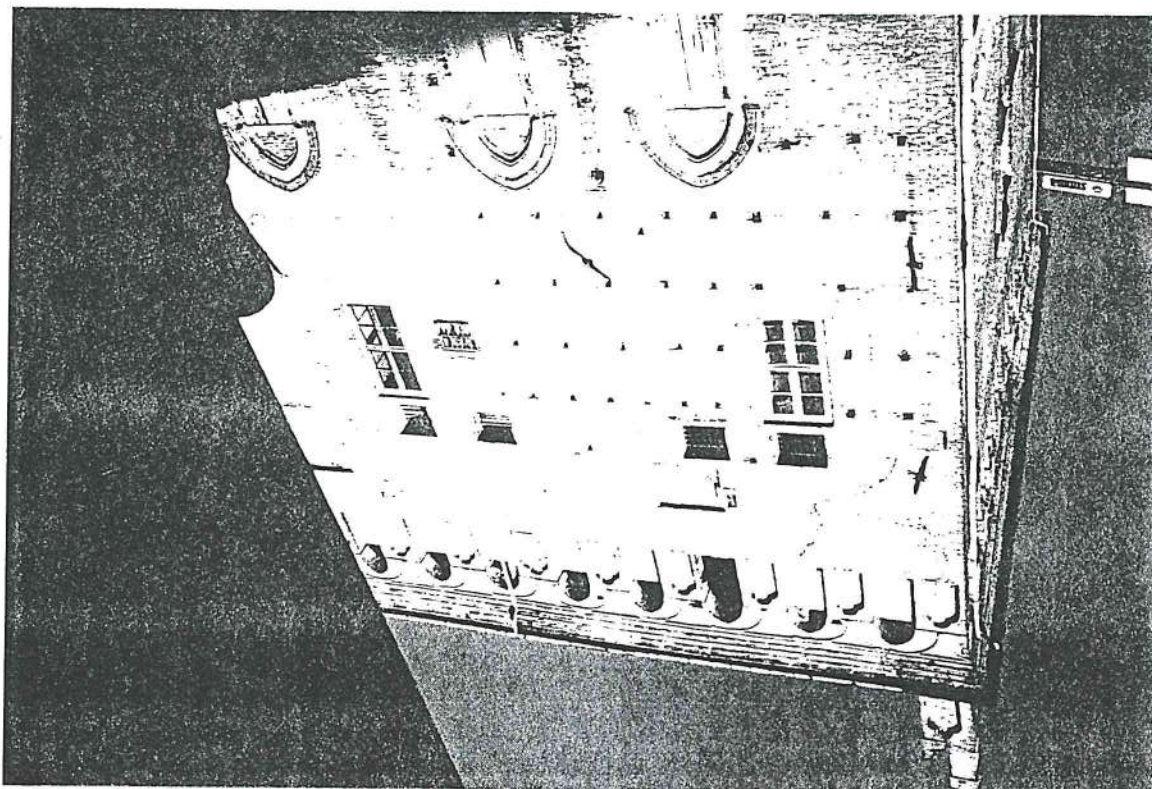


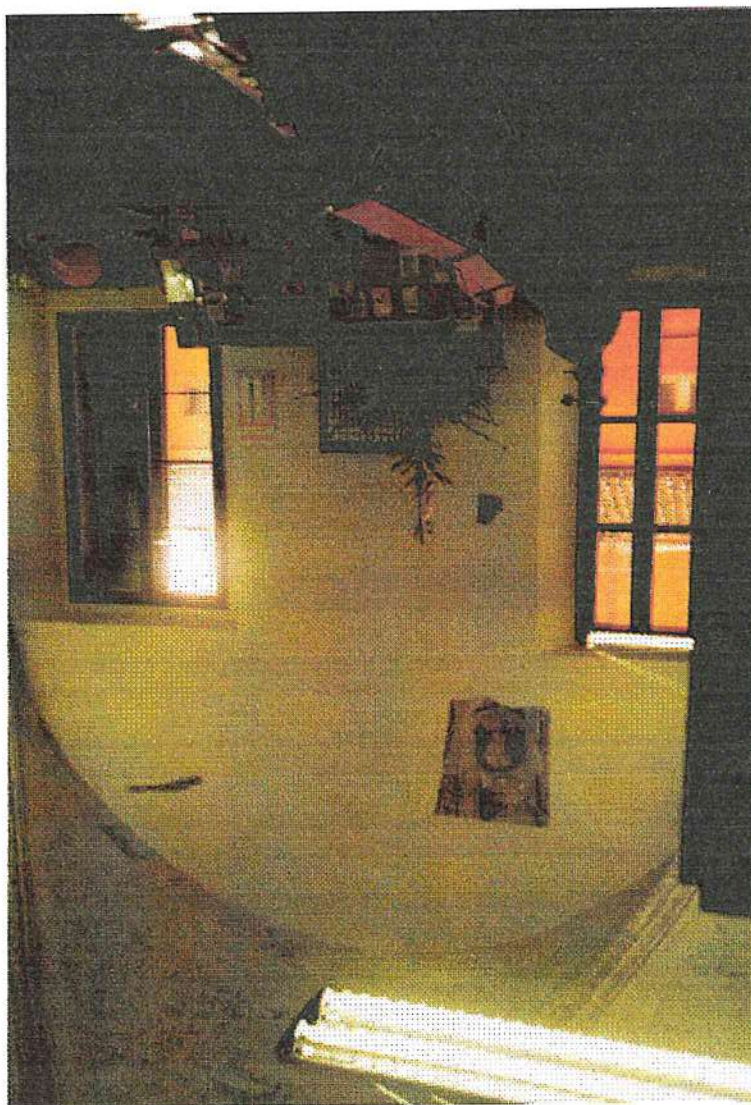
FOTO N. 7

La torre fu costruita nel 1450 da Galasso III Pio ed è costituita da due edifici uniti assieme: sono ancora visibili archi murati in una metà della torre e all'interno lo spessore dei muri è diverso. Si trova a destra della Torre dell'orologio, a Nord, e si presenta come una torre massiccia, larga, a base rettangolare, alta circa quaranta metri. Fu chiamata TORRIONE proprio per la sua mole. E' anche conosciuta con il nome di TORRIONE DEGLI SPAGNOLI, in ricordo di un famoso episodio. Nel 1523, un gruppo di soldati spagnoli, assediati in castello da Lionello II Pio (fratello di Alberto III), si chiusero nel torrione, a cui fu appiccato il fuoco, e furono costretti ad arrendersi. Un terzo nome, poco usato, è TORRIONE DELLA GIURISDIZIONE, poiché fu sede di tribunale e di uffici per la riscossione delle tasse. Fu usato, in parte, anche come carcere, come testimoniano le piccole finestre con le sbarre al secondo piano.

LA TERZA PRIGIONE : IL TORRIONE DI GALASSO

Per arrivare alle stanze adibite a carcere si passa davanti alla **biblioteca pubblica**, l'ingresso della quale era usata come **pretura**; sono ancora visibili frammenti di affreschi sui muri e sul soffitto.

FOTO N. 8



Salendo scale ampie, ma polverose, si giunge al secondo piano, dove c'erano le carceri, due stanze abbastanza spaziose, ora in stato di abbandono. I dipinti sui muri e i soffitti decorati ricordano che, prima di essere una prigione, questi locali facevano parte dell'abitazione della famiglia Pio. Nella parte inferiore dei muri, un po' dappertutto, si vedono **disegni, scritte e graffiti** di vario tipo, lasciati dai carcerati, a testimonianza della loro permanenza.

I nomi sono riferiti ai carcerati o alle persone care e le date comunicano il periodo di permanenza in carcere.

IRENE.

PELACCANI

GENNARO 14

Parolaccia

latina)

del verbo "essere" nella lingua

EST (punto cardinale o voce

FIORINO (?)

MARZO (?)

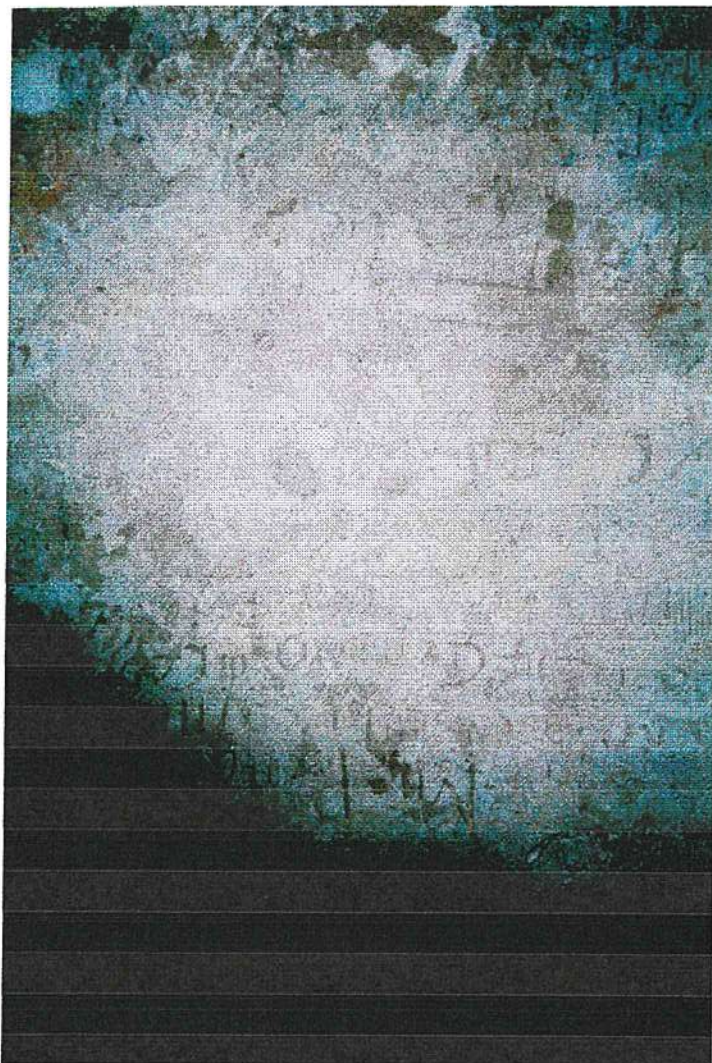
(data) 1779

Ecco alcune traduzioni:

muro graffito.

Le due foto ritraggono lo stesso spazio di

FOTO N. 9 e N. 10



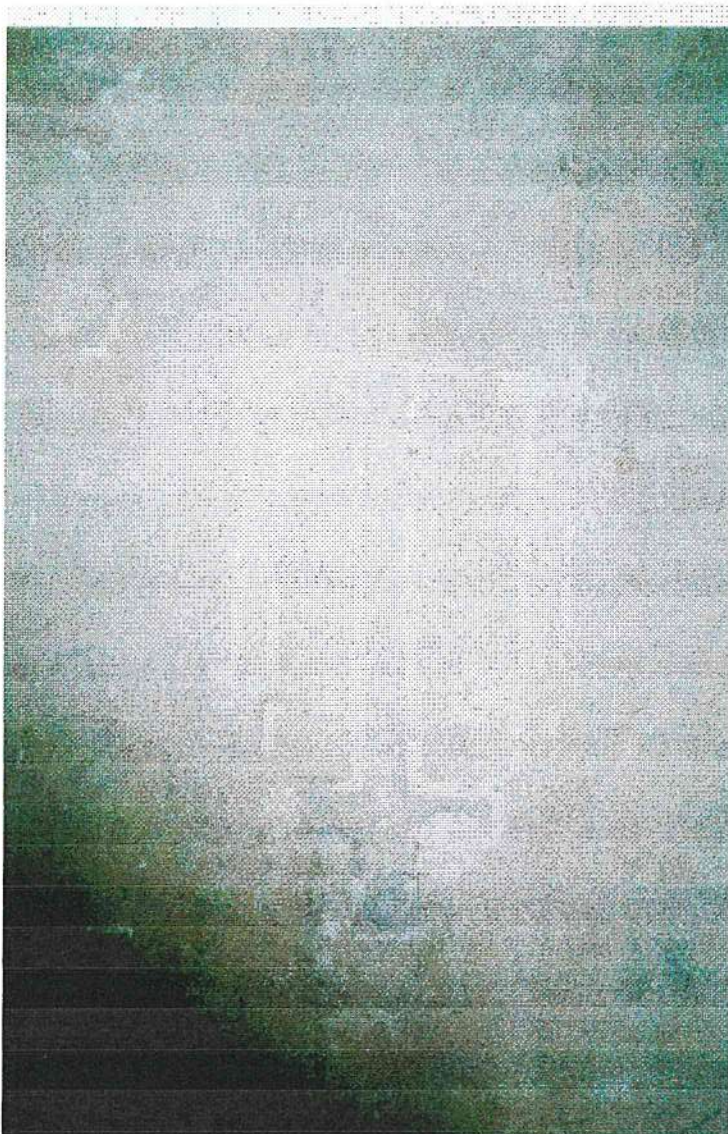


FOTO N. 13
"Calendario".
Ogni riga incisa sul muro stava ad
indicare un giorno passato in prigione.

FOTO N. 14
La foto rappresenta le tre croci del
Golgota, forse stavano ad indicare che il
carcerato si sentiva innocente, come
Gesù tra i ladroni.



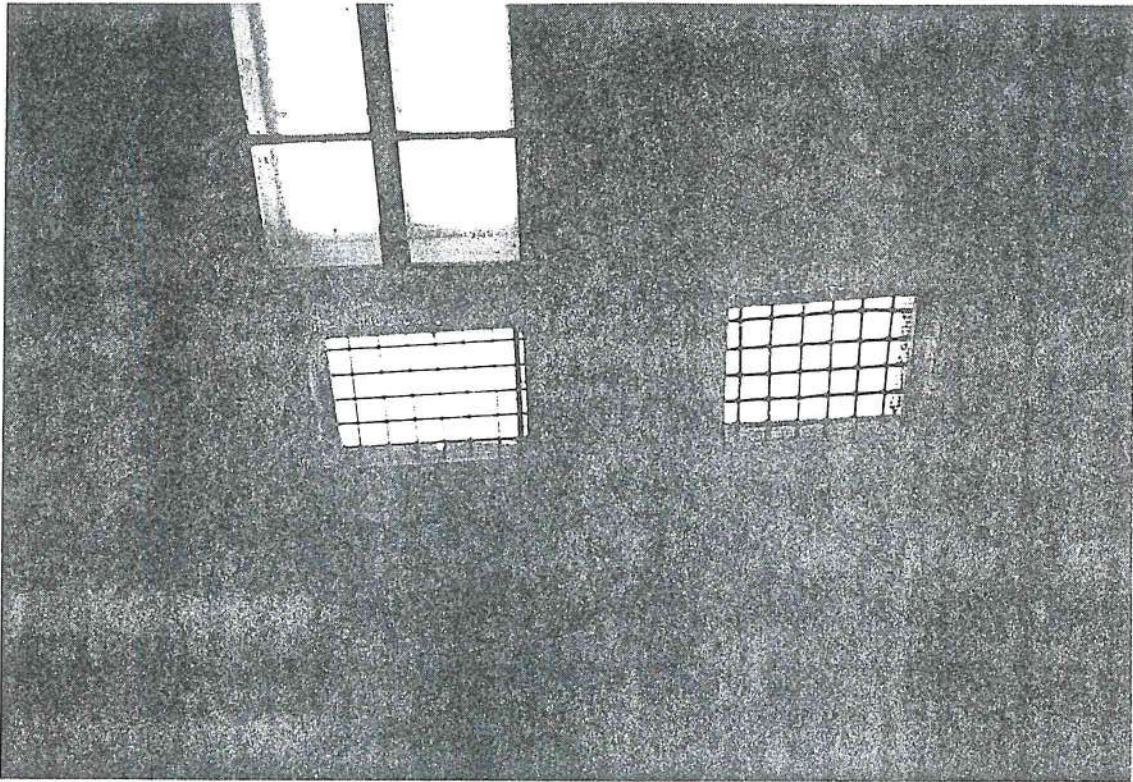


FOTO N. 16
Due finestre con sbarre che guardano, sul giardino pubblico, sono visibili all'esterno.
La finestra grande fu costruita successivamente all'uso-prigione.

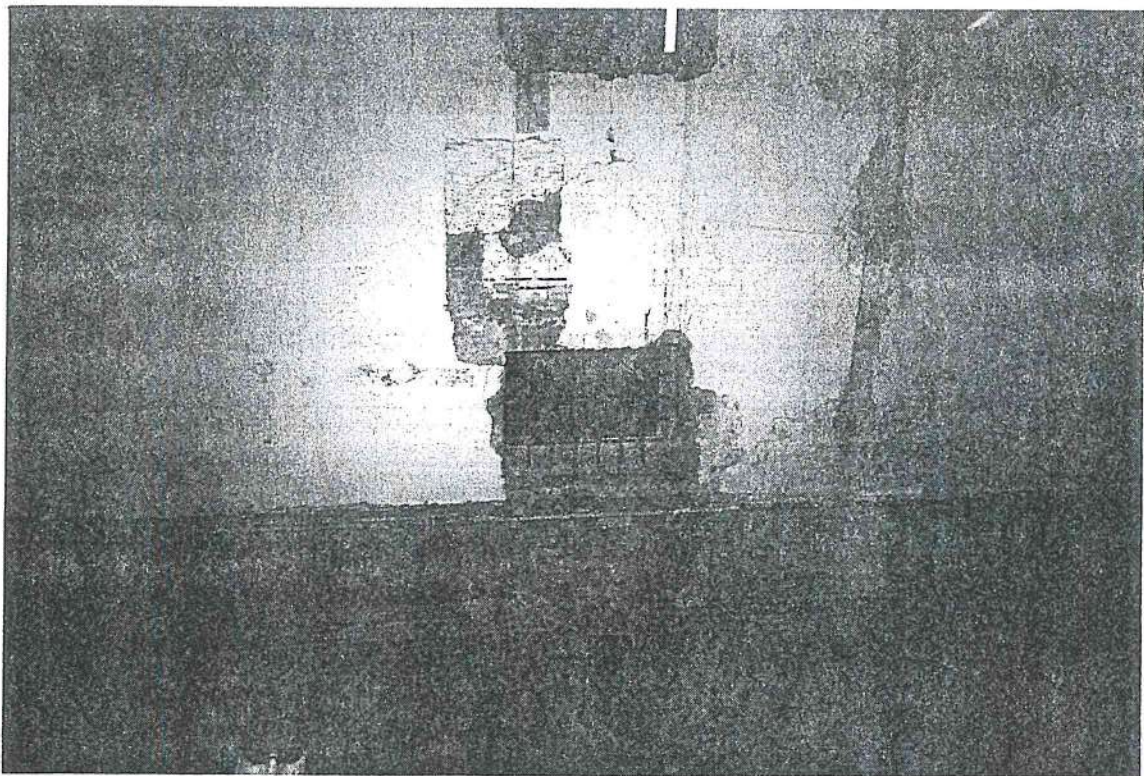


FOTO N. 15
La finestra con sbarre, nel muro divisorio tra le due stanze, contrasta con i pregiati dipinti.

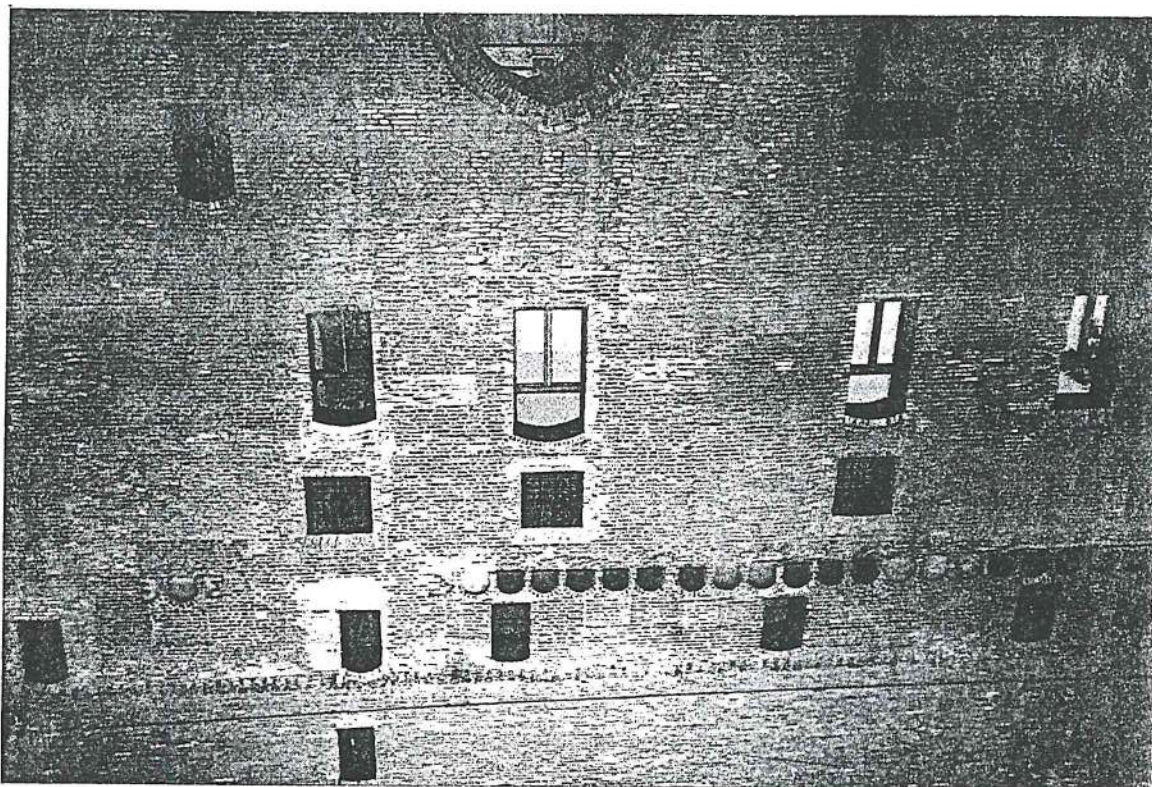
LA QUARTA PRIGIONE : L'ARCHIVIO

Archivio Storico Carpi

L'Archivio, appena ristrutturato, si trova in piazzale re Astolfo, situato nei locali delle ex carceri, in quella parte del Castello conosciuta come Rocca di Lionello, unita alla Rocca Antica.
Un tempo le stanze facevano parte degli appartamenti dei Pio; l'archivio era affrescato, ma ora i dipinti sono molto rovinati e per questo è difficile comprendere ciò che vi era rappresentato.

Esternamente la facciata si presenta quasi nuda, senza ornamenti, tranne una fila di loggette, nella parte superiore, in alcune delle quali sono ancora visibili degli affreschi.
Anticamente la facciata doveva essere più bassa, e infatti percepibile un rialzo, sopra le loggette, reso necessario dal gioco del pallone che si praticava nel piazzale antistante.

FOTO N. 17



Saliti circa 50 gradini ci si addentra in lungo corridoio, con ai lati 3 porte basse, senza spioncino, dove venivano custoditi i carcerati.

In una cella potevano essere raggruppati fino a 30 prigionieri alla volta.

Le finestre con le sbarre sono molto piccole e poste in alto, per cui c'era sempre buio all'interno delle prigioni. Le finestrelle danno su Piazza Martiri, mentre il corridoio guarda su piazzale Re Astolfo, detto anche piazzale del "Gioco del Pallone". Questi locali sono stati usati come carceri fino al secondo dopoguerra.

Adiacenti alle stanze adibite a carceri si trovava l'appartamento del custode.

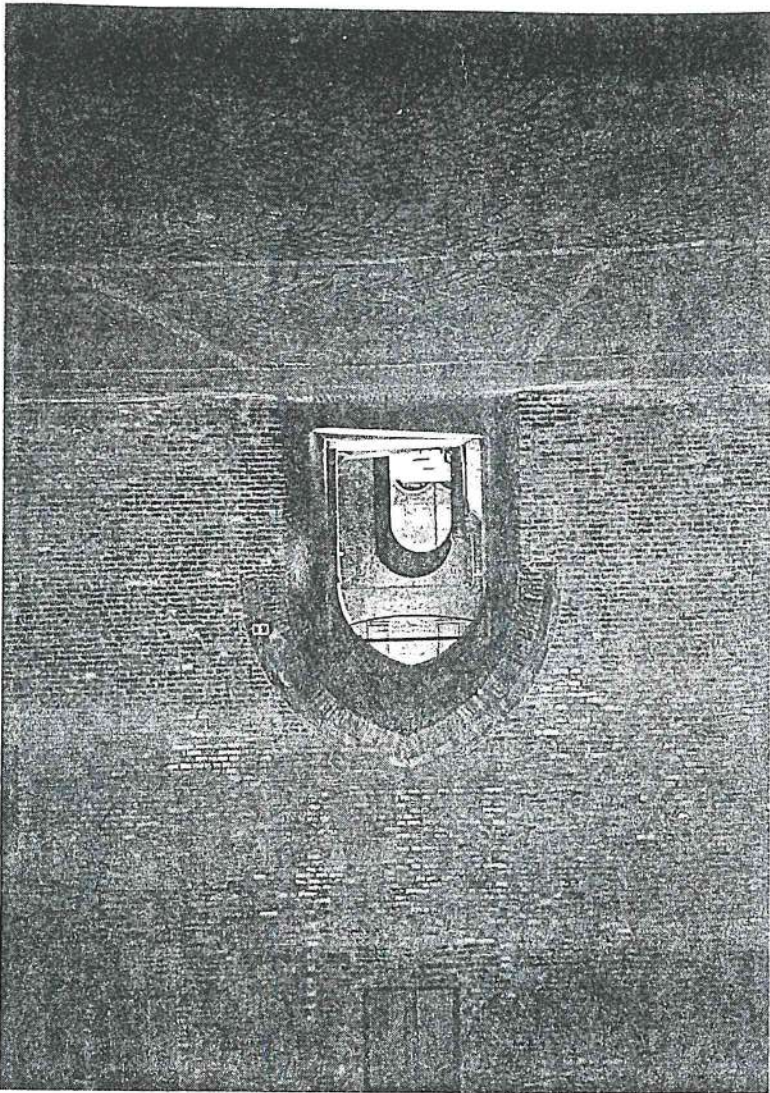


FOTO N. 19
 Il passo degli sbirri visto da piazzale Re Astolfo.

IL PASSO DEGLI SBIRRI o dei BIRRI (poliziotti) si trova a sinistra dell'archivio, presso il giardino; il passaggio immetteva in un cortile interno dove si trovavano i locali del Corpo di Guardia; ora mette in comunicazione piazza dei Martiri e Piazzale Re Astolfo, sempre passando per il cortile interno. Anch'esso è stato appena ristrutturato.

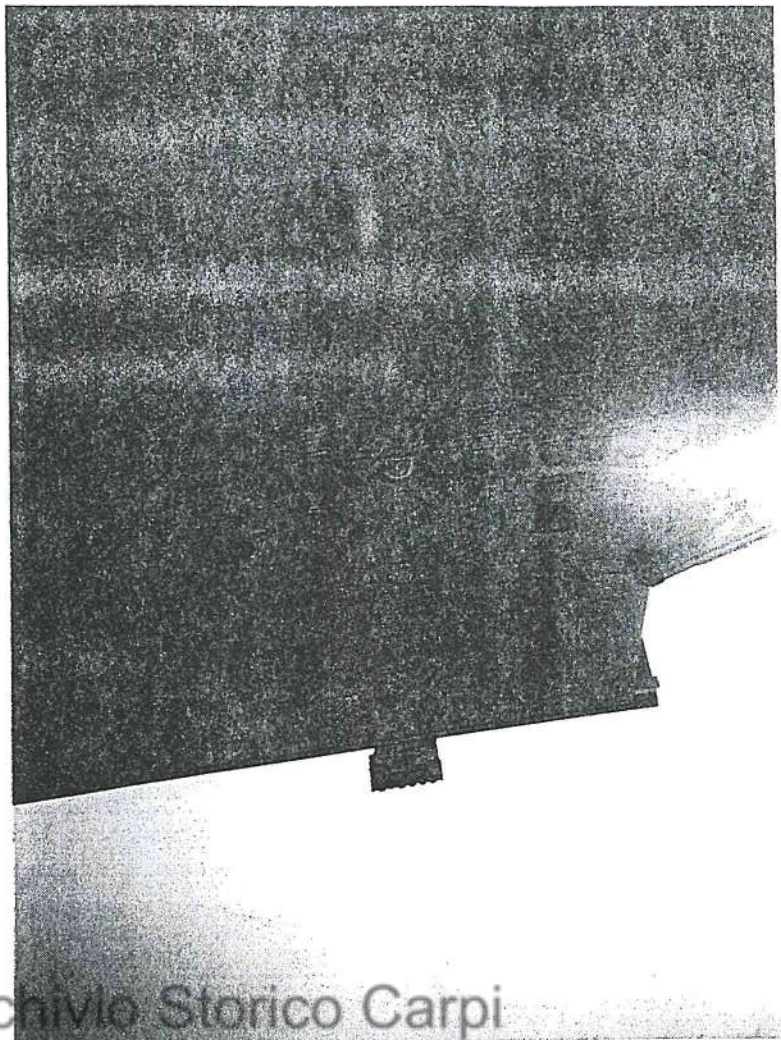


FOTO N. 18
 Loggette con resti di decorazioni.
 Tra le due finestre, proprio sopra la loggetta decorata si vede chiaramente il segno di un merlo ghibellino, il che testimonia come un tempo il muro arrivasse a quel livello, e fosse poi innalzato

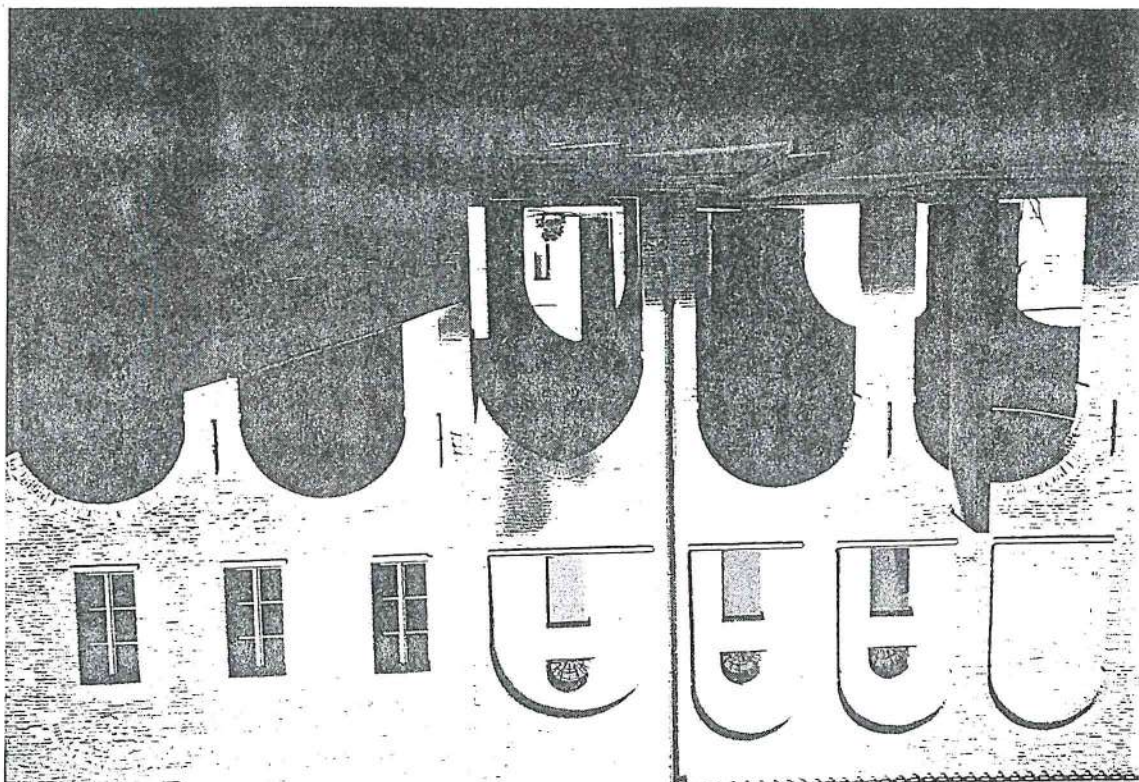


FOTO N. 21
 Passo degli sbirri visto
 dall'interno del cortile, dove si
 trovano le stele del museo al
 deportato.
 Tutto l'edificio è stato
 recentemente ristrutturato.

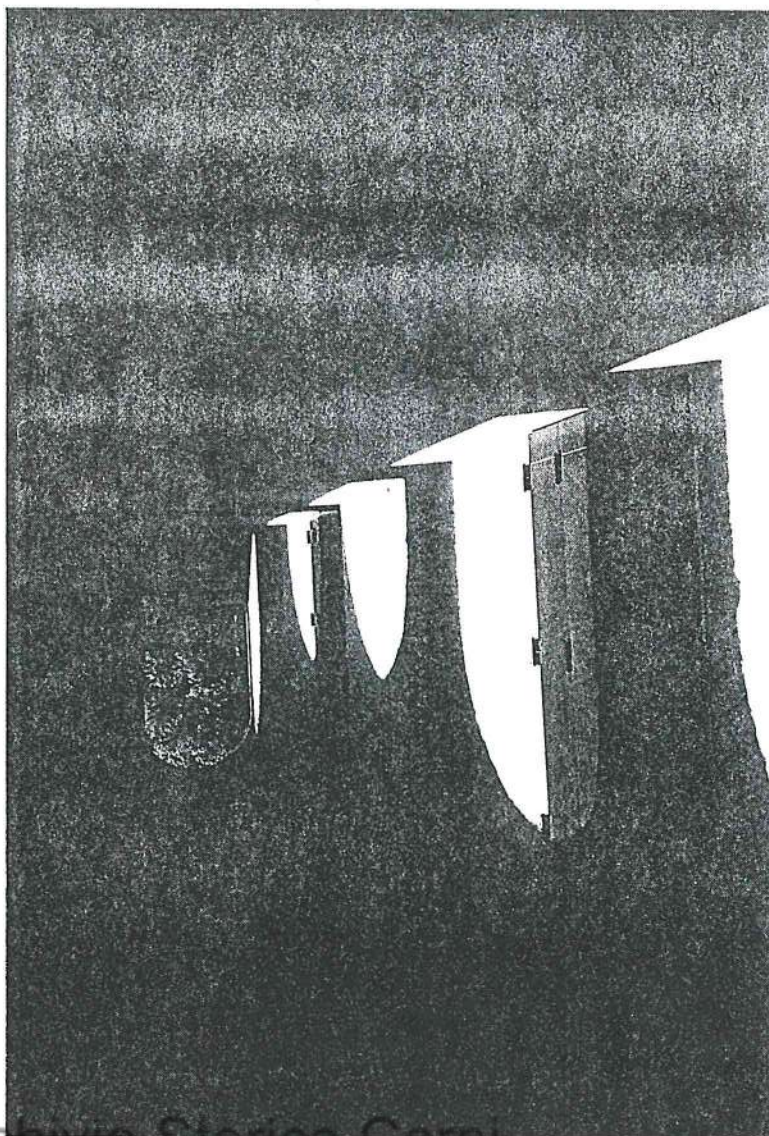


FOTO N. 20
 Porticato interno del passo
 degli sbirri, dove risiedeva il
 corpo di guardia.

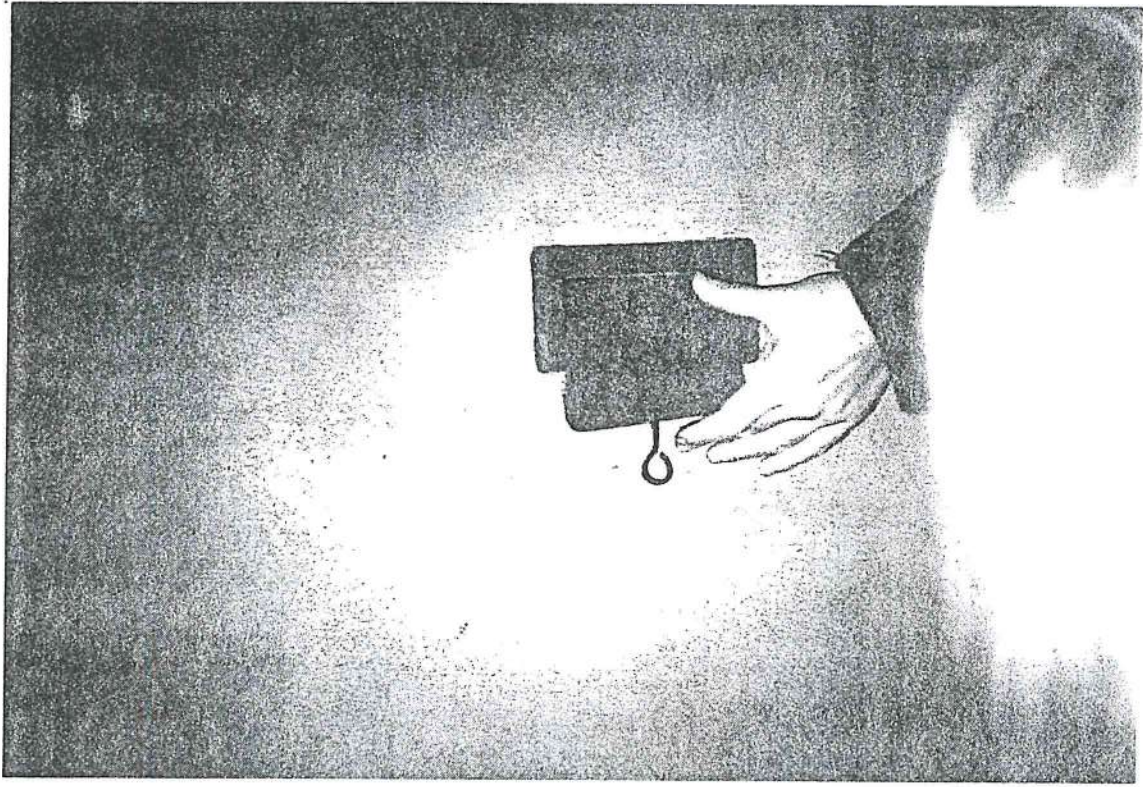


FOTO N. 23
Spioncino di ferro praticato nel muro e non nelle porte, per osservare i prigionieri all'interno.
Il confronto con la mano ne mostra le misure.



FOTO N. 22
Porta di una cella, in legno.
Il confronto con il ragazzo dimostra quanto fossero basse

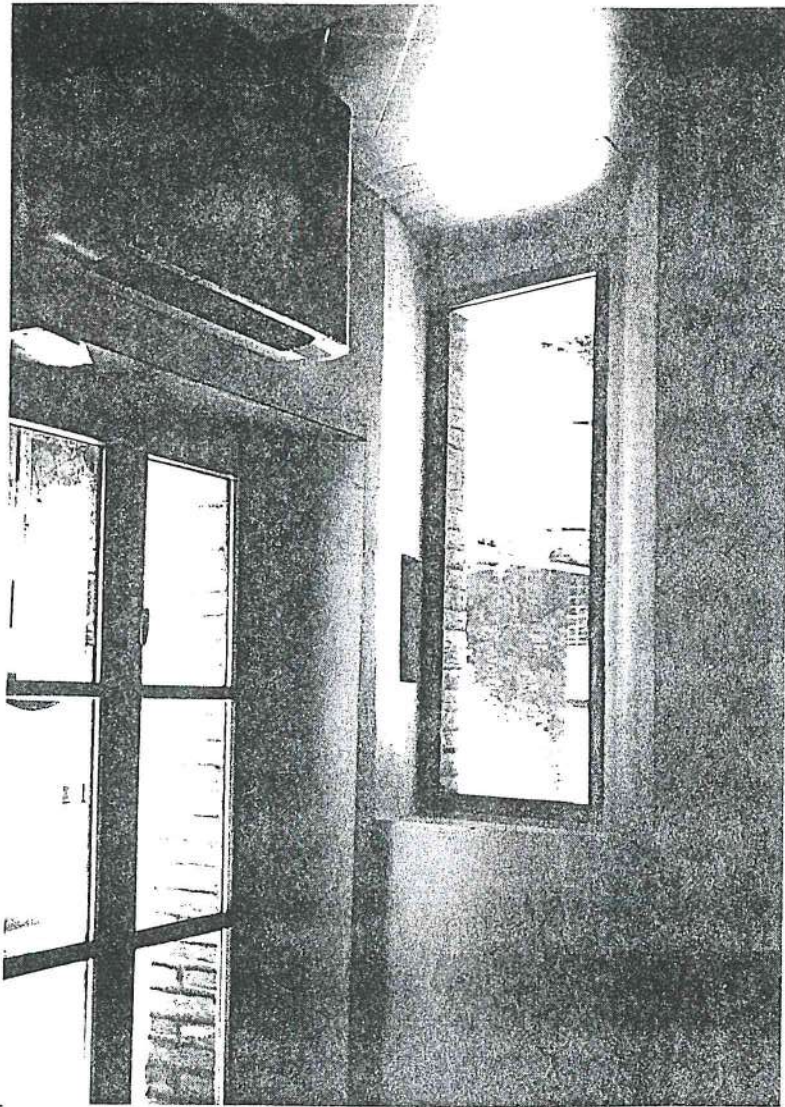


FOTO N. 25
 Un angolo della stanza usata dal
 custode delle carceri; si vede una
 sporgenza usata come gabinetto e
 una piccola nicchia, sulla destra,
 in cui appoggiare un lume.

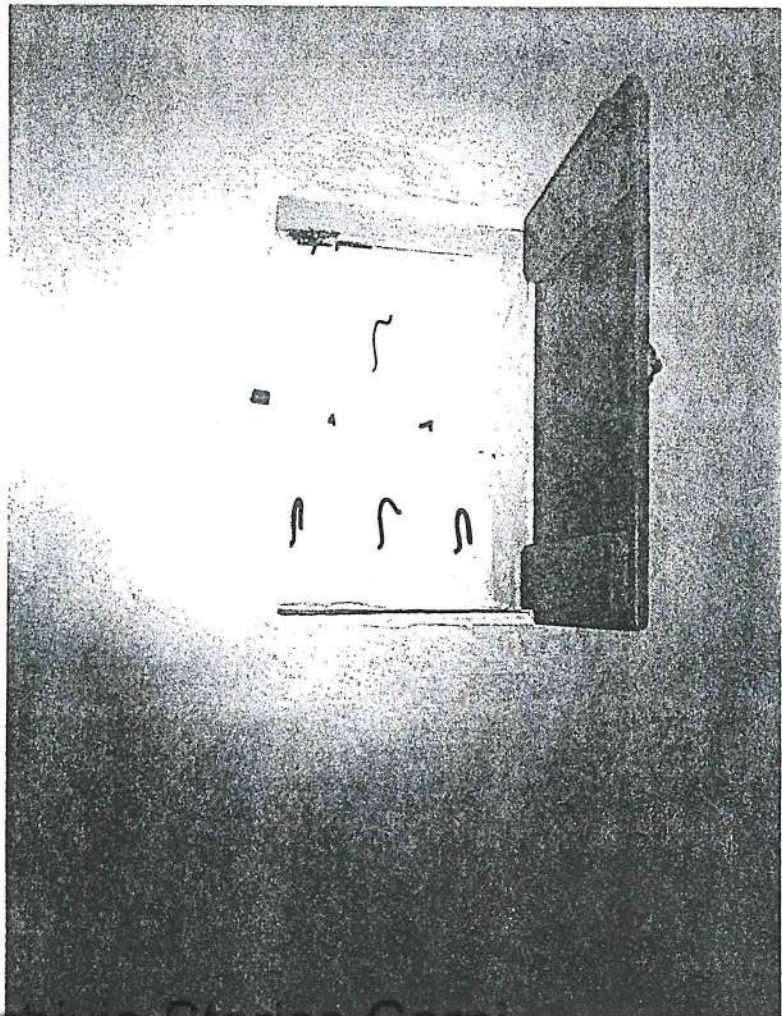


FOTO N. 24
 Piccola nicchia nel muro
 con sportello di legno e una
 serie di ganci; forse serviva
 per custodire le chiavi delle
 celle.

UN CARCERE PARTICOLARE

A Carpi esisteva un altro carcere oltre a quello normale: il carcere dei preti. Si trovava in uno stretto locale ricavato dalla navata minore del Duomo, in funzione almeno dal XVII sec.

Sull'intonaco sono visibili ancora i disegni e le scritte dei detenuti. Le foto che sono qua mostrate sono state scattate in esclusiva dal Dr. Renzo Gherardi prima dei restauri del tetto. In questo carcere probabilmente venivano rinchiusi i preti non rispettosi delle regole della Chiesa dell'intera provincia, dato che non sono state ritrovate testimonianze di simili carceri "esclusive".

Le foto sono prese da: A. Garuti, D. Colli, R. Pelloni, *Un tempio degno di Roma*, Artioili, 1987
Modena

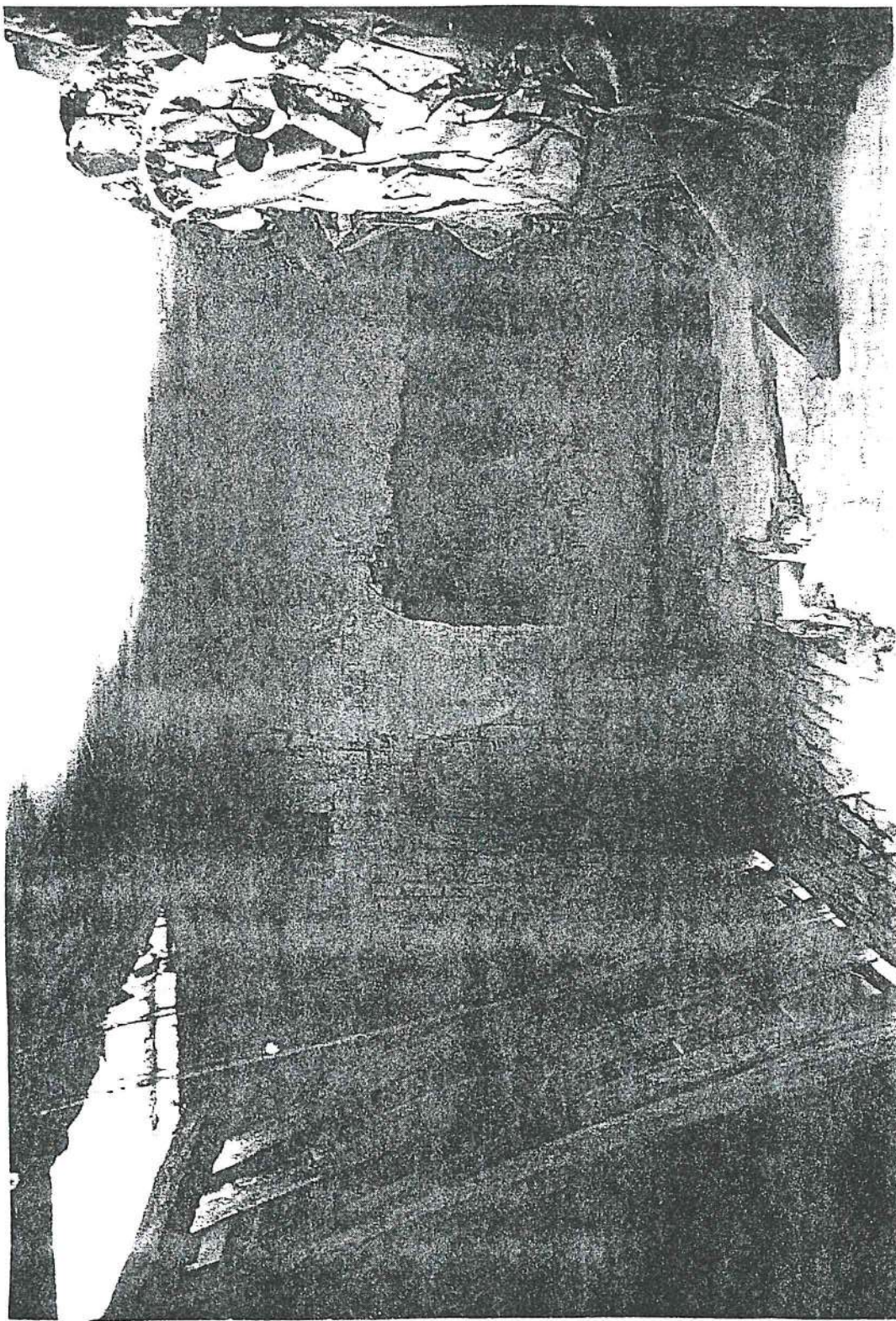


FOTO N. 26

In questa prima foto vediamo ciò che resta della stanza adibita a carcere. Era una stanza squadrata nella pietra, con un'unica finestrella rotonda che dava sul vescovado, ricevendo un po' di luce solo al mattino e restando in penombra per il resto della giornata.



FOTO N. 27
In alto, al centro, si vede una specie di fregio inciso, con le iniziali **G B.**
In grande appare **DIE XIV FERRARO 1645.**



FOTO N. 30
 Due personaggi danzanti, con
 rami o bacchette in mano
 (quello a sinistra) e, sembra,
 gonfi cappelli.
 Sopra di loro la scritta:
DACURMA.
 Fra le gambe dell'uomo a
 sinistra appaiono due iniziali, la
 prima delle quali sembra una G
 o una Q.



FOTO N. 29
 Scritta in parte cancellata:
IL PRETE DI.....
 e, di sotto, una specie di
 portale con 2 scale verticali.
 In fondo a sinistra appare
 un cognome:
GATTI.
 Altre scritte sono state
 cancellate.
 In basso a destra si
 intravede una data: **168(?)**

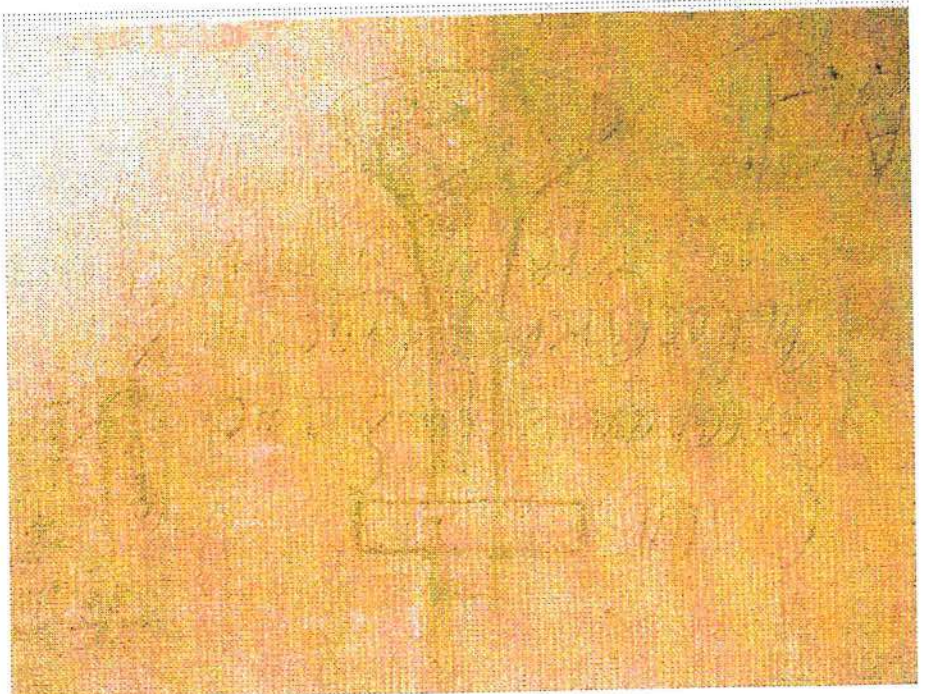
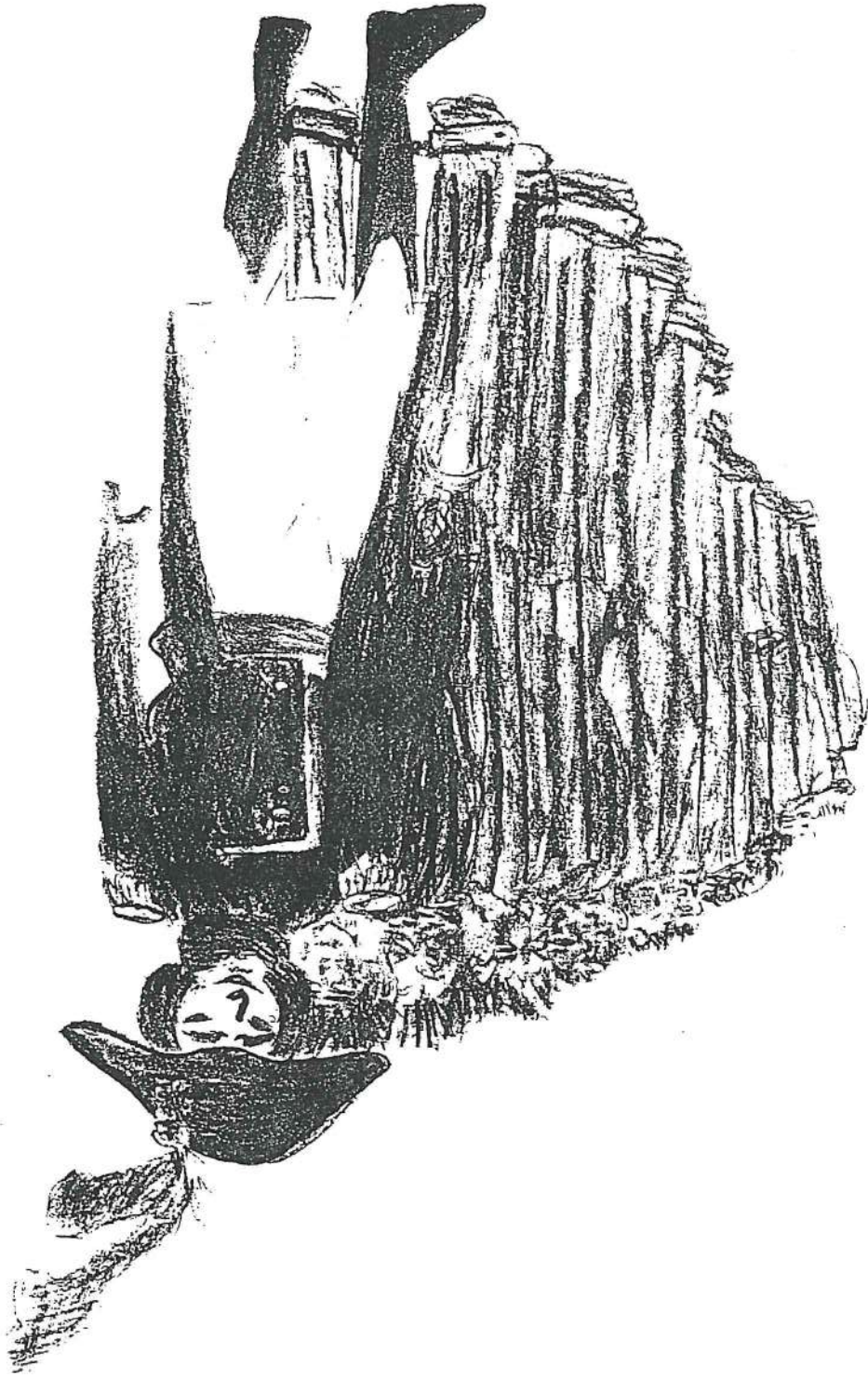


FOTO N. 28
 Sopra una grande croce a
 base allargata, la scritta in
 corsivo:
CESAR COCCAPANUS
IN HAC CARCERE
HANC CRUCEM
SIGNAVIT
 (Cesare Coccapani, in
 questo carcere disegno
 questa croce).
 Ci sono altre parole
 irriconoscibili.



I detenuti, i custodi!

Chi?

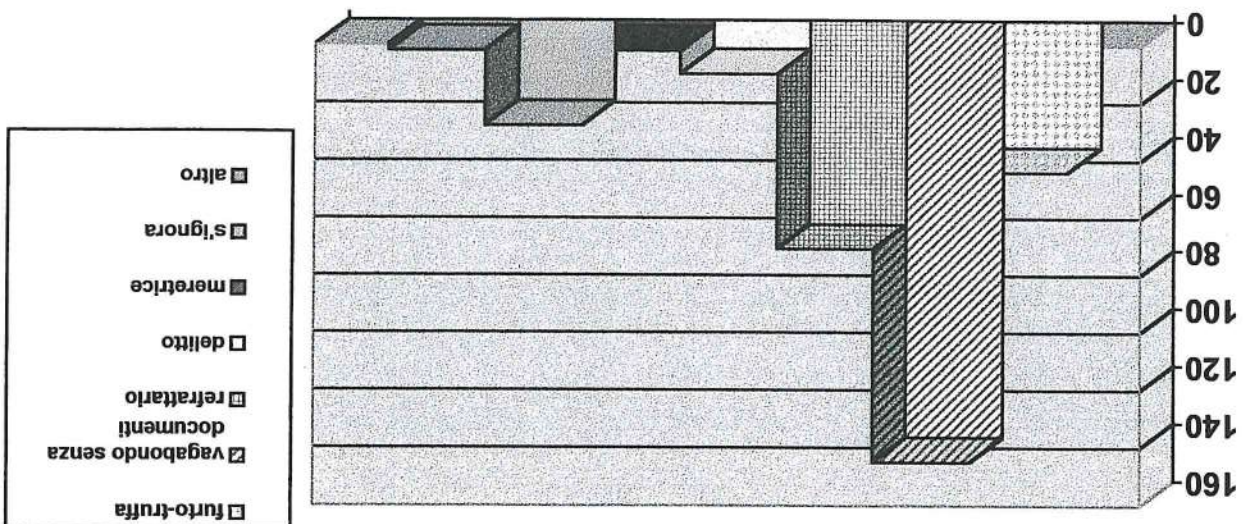
Archivio Storico Carpi

De' Forestieri espulsi dal Territorio del Regno d'Italia, stati notificati alla Direzione di Polizia generale dal primo gennaio al 31 marzo 1811.

Cognome e Nome	Età	Patria	Professione	Titolo del Bando	Comminatoria	Epoca del Bando	Autorità dalla quale furono espulsi	Connotati personali
Ampollini Giacomo, surnomato Cavalieri.	38	Fiorenzola.	Contadino.	Per furto di cui ha espiata la pena.	Bando, sotto comminatoria di un anno di carcere.	22 dicemb. 1810.	Prefettura dell'Alto Po.	Statura media, capegli, ciglia, barba ed occhi castagni, naso medio, bocca ordinaria, mento tondo, viso oblungo.
Alorisis Gio. Ant.	19	Badia.	Villico.	Privo di carte, e disertore baravarò.	<i>idem.</i>	12 gennaio 1811.	Prefettura dell'Alto Adige	Statura alta, capegli e ciglia castagni, occhi bigi, naso piccolo, bocca ordinaria, mento tondo.
Allegrì Maria Amalia	26	Parma.	Domestica.	Per condotta scandalosa, e mancanza di carte e mezzi di sussistenza	<i>idem.</i>	7 febbrajo.	Prefettura del Mincio.	Statura ordinaria, corporatura complessa, capegli e ciglia castagni, fronte alta, occhi cerulei, naso lungo, viso oblungo, mento ovale.
Allegrì Teresa.	46	<i>idem.</i>	<i>idem.</i>	<i>idem.</i>	10 detto.	Prefettura del Reno	Statura ordinaria, capegli grigi, ciglia ed occhi castagni, naso profilato, bocca giusta, mento ovale.
Astori Antonio.	43	Piacenza.	Militare Ital. congedato.	Girovago e senza mezzi di sussistenza.	<i>idem.</i>	23 marzo.	Prefettura di poliz. d'Olona	Statura mediocre, corporatura regolare, viso oblungo, capegli, ciglia, barba ed occhi castagni, naso e bocca regolare, mento oblungo.
Alioni Gio. Battista.	40	Cunco.	Sospetto bot-sajuolo.	<i>idem.</i>	12 febbrajo.	Prefettura dell'Alto Po	Statura bassa, capegli, ciglia, barba ed occhi neri, viso grosso, bocca media, mento regolare, viso tondo.
Bruni Angelo.	35	Bellinzona.	Cuoco.	Privo di carte e senza mezzi di sussistenza.	<i>idem.</i>	20 gennaio	Prefettura di polizia d'Olona	Statura mediocre, capegli, ciglia, barba ed occhi castagni, naso lungo, bocca media, mento tondo.
Borrettò Michele, detto il Carpegno.	23	Brissago.	Cameriere.	Contravvenuto al bando.	<i>idem.</i>	10 detto.	<i>idem.</i>	Statura ordinaria, capegli grigi, proporziata, viso oblungo e segnato dal vajuolo, fronte alta, capegli, ciglia ed occhi castagni, naso retto, bocca media, mento tondo.
Benvenuti Giuseppe.	62	Anelfia.	Vagabondo.	<i>idem.</i>	15 dicemb. 1810.	Prefettura del Musone.	Statura e corporatura giusta, capegli, ciglia e barba grigia, occhi castagni, naso e bocca regolare, mento ovale.
Bizzoli Paolo.	29	Castagnedolo.	Sospetto e senza carte	<i>idem.</i>	7 gennaio 1811.	Prefettura dell'Alto Po.	Statura ordinaria, capegli, ciglia, occhi e barba castagni, viso e mento regolare.
Begalla Domenico.	34	Piverone, dip. della Doira.	Girovago, senza mezzi di sussistenza, e per associazione sospetta.	Bando, sotto comminatoria di sei mesi di carcere.	31 detto.	Prefettura del Mincio.	Statura ordinaria, corporatura complessa, fronte alta, capegli, ciglia ed occhi castagni, naso aquilino, bocca media, barba nera, mento ovale.
Busso Giu. Pasquale	29	Torino.	Mendicante vagabondo e senza ricapiti.	Bando, sotto comminatoria di un anno di carcere.	30 febbrajo.	Prefettura del Metauro.	Statura media, fronte alta, capegli, ciglia e barba castagni, occhi cerulei, naso e mento lungo.
Bacciagaluppi Bianca Maria.	30	Cicagna.	Sospetta e senza carte.	<i>idem.</i>	23 marzo.	Prefettura del Metauro.	Statura ordinaria, capegli, cigli, ed occhi castagni, naso regolare, bocca media, mento ovale.
Bernardini Franc.	35	Colfiorito	Contadino.	Senza carte e mezzi di sussistenza.	Bando, sotto comminatoria di essere di nuovo arrestato, e tradotto ai confini	20 detto.	Prefettura del Metauro.	Statura giusta, capegli, ciglia, barba ed occhi castagni, naso lungo, bocca giusta, viso oblungo.
Barbieri Andrea.	22	Torriglia, dip. degli Appennini.	Calzolajo.	Girovago, senza ricapiti.	Bando, sotto comminatoria di un anno di carcere.	19 detto.	Prefettura di poliz. d'Olona	Statura bassa, corporatura complessa, viso oblungo, capegli, ciglia ed occhi castagni, naso retto, bocca media, mento tondo.

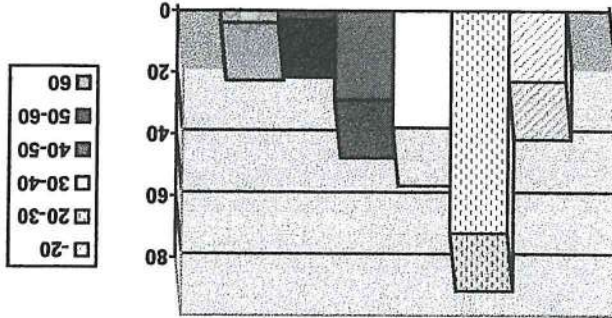
GRAFICI

TIPOLOGIA DEI REATI



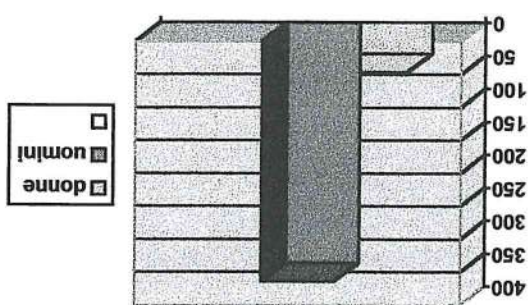
Il reato più diffuso era il VAGABONDAGGIO, che comprendeva diverse categorie di persone: quelle senza residenza o mezzi di sussistenza o prive di documenti, girovaghi, mendicanti, suonatori ambulanti... I vagabondi e gli oziosi venivano puniti con il carcere e spesso dovevano lavorare, gratuitamente, nel carcere stesso. La pena aveva lo scopo di indurli a cercarsi un lavoro. I francesi avevano imposto in Italia tasse molto pesanti, contemporaneamente la rivoluzione industriale causava disoccupazione e frequenti carestie procuravano miseria; di conseguenza molti contadini, braccianti, operai, diventavano vagabondi e mendicanti. I REFATTARI al bando erano i giovani che rifiutavano di fare il servizio militare obbligatorio, i francesi, infatti, assieme alle tasse, avevano introdotto la COSCRIZIONE OBBLIGATORIA.

I GRUPPI D'ETA'



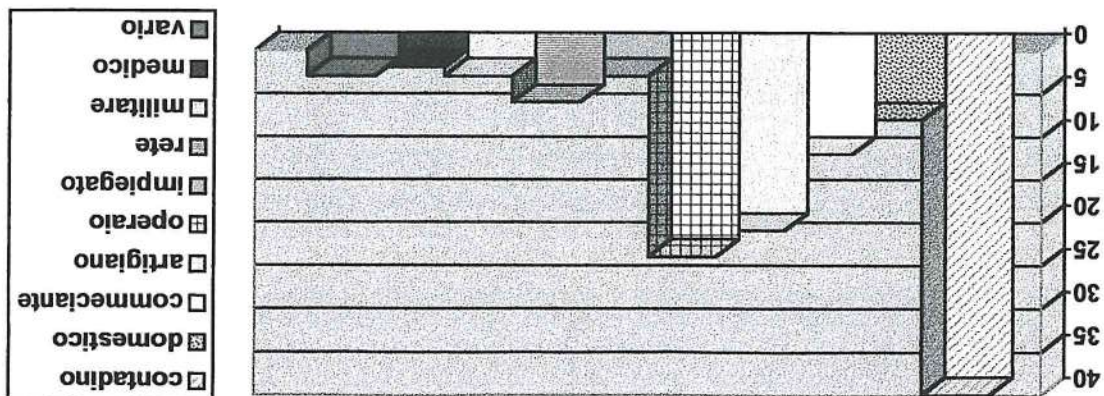
Su 160 detenuti la maggior parte è di età compresa tra i 20 e i 30 anni, mentre il minor numero di carcerati è compresa tra i 50 e i più di 60 anni.

Gli uomini sono decisamente in numero maggiore; le donne di solito vivevano in famiglia e avevano una qualche forma di sussistenza.



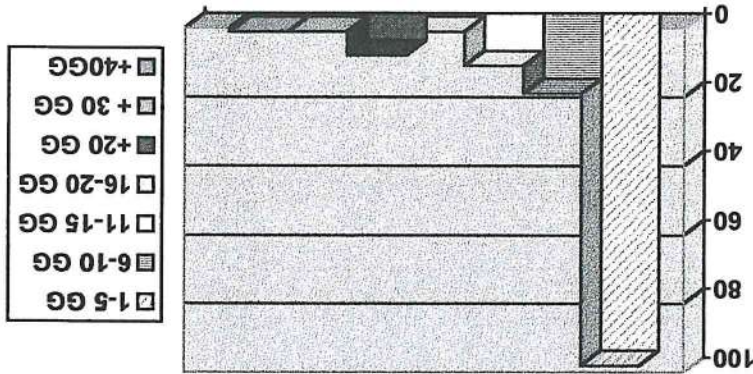
UOMINI - DONNE

La stragrande maggioranza dei detenuti erano contadini e operai, cioè quelle persone più colpite dalle tasse, carestie e disoccupazione.



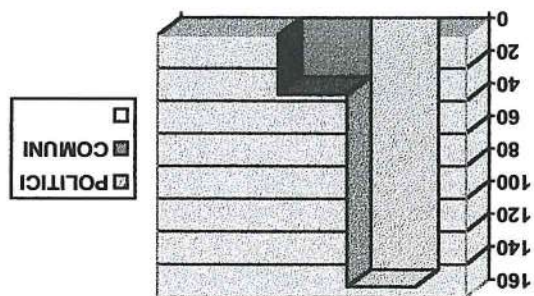
LA PROFESSIONE

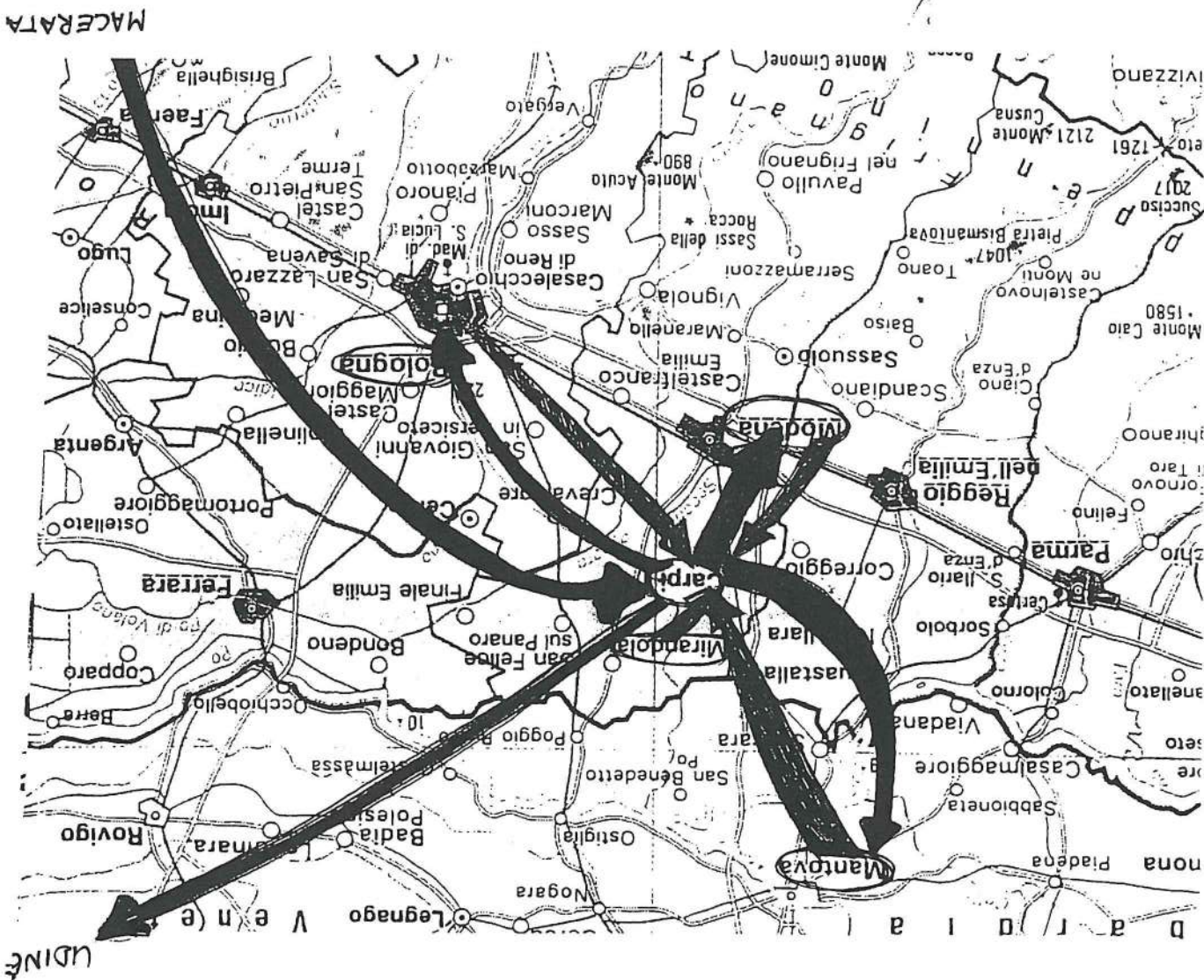
La maggior parte dei detenuti restava nelle carceri carpiiane pochi giorni, al massimo una decina; il che dimostra che queste prigioni erano di "passaggio" per i carcerati provenienti o diretti ad altra sede.



TEMPO DI PERMANENZA

Questi dati, presi dall'elenco dei detenuti criminali e politici della Comune di Carpi, testimoniano una decisa opposizione al governo vigente, che, evidentemente, non soddisfaceva tutti.





Da quest'esempio di vede come la maggioranza dei detenuti provenissero da città vicine, o relativamente vicine, a Carpi. Alcuni, ovviamente venivano da più lontano. La maggioranza veniva inviata a Modena e a Mantova. Gli arrestati stranieri erano rimandati al loro stato d'origine. Un dato curioso è rappresentato dai numerosi detenuti provenienti da MACERATA.

LE FONTI

I dati per costruire i grafici sono presi da TABELLE che le autorità compilavano per ogni detenuto. Tabelle esaminate: ELENCO DEI FORESTIERI ESPULSI DAL TERRITORIO DEL REGNO D'ITALIA (gli elenchi sono due: uno del 1810, uno del 1811) ELENCO NOMINATIVO DEI DETENUTI COSI' PER TITOLO CRIMINALE CHE POLITICO NELLE CARCERI DELLA COMUNE DI CARPI -1810

CARTA D'IDENTITÀ

Di tutti i detenuti che passavano o restavano nelle carceri di Carpi venivano registrati su tabelle il NOME, l'ETA', il MESTIERE esercitato, il REATO commesso, il LUOGO di provenienza...

In mancanza di fotografie (la fotografia sarà inventata solo nel 1827) le autorità descrivevano in modo semplice, ma efficace, i connotati fisici, soprattutto il volto.

NOME: Bonpani Giuseppe
ETA': anni 35

PATRIA:

PROFESSIONE: Casaro

CONNOTATI PERSONALI: statura ordinaria, corporatura complessa, faccia ovale, fronte alta, capelli, ciglia, barba castagni, naso grosso, bocca grande, mento tondo.



Disegno eseguito a tempera da: ABDESSADEK OURAFFA



Anche se la maggior parte dei detenuti erano uomini, a volte venivano arrestate delle donne (meretrici, ladre, vagabonde...) e alcune di queste avevano con sé dei bambini. Secondo il regolamento, **i figli molto piccoli potevano rimanere in prigione con la madre**, in modo che questa li potessero allattare e accudire. I fanciulli più grandicelli, invece, venivano rimandati al paese d'origine, dove probabilmente qualche parente si sarebbe occupato di loro, poiché era cosa inumana tenerli in carcere senza un motivo. I magistrati del carcere volevano essere avvisati in tempo dell'arrivo di bambini per prendere i provvedimenti necessari. **Anche oggi**, le carcerate che hanno bambini molto piccoli possono tenerli con sé, fino ai tre anni di età.

I FANCIULLI

112

Aspirante
insegna

F. M. S.

Accade talvolta che sono tradotti alle carceri, ed altri capi di genere
 dei detenuti e condannati alle loro grate di tenerli ed innocenti etc.
 E i bambini tentati, convinti di laici, preso le loro madri, fino
 a tanto che sono in questo stato; ma rispetto ai figli più dolci e capi
 innumeri il sottoposti ai delitti, ed altri angustie di una ingiusta prigionia
 e portate intenzionali di S. E. il F. G. Ann. del interno, che tali in-
 convenienti si levati, e che si ricoverano i figli di questi ultimi dopo
 un delitto più delle femmine, un appostamento, ogni qualvolta vengono
 riconosciuti per un dei molti necessari per essere assistiti, e mantenuti
 in miglior modo

Le dette guardie di lazo ad uniformarsi o rassegnarsi determinandosi
 che il piacere di vivere si riventa di istantaneamente

Carpi

del Dipartimento del Lanaro
 Assig. Comandante S. Felice S.

M. Prefetto

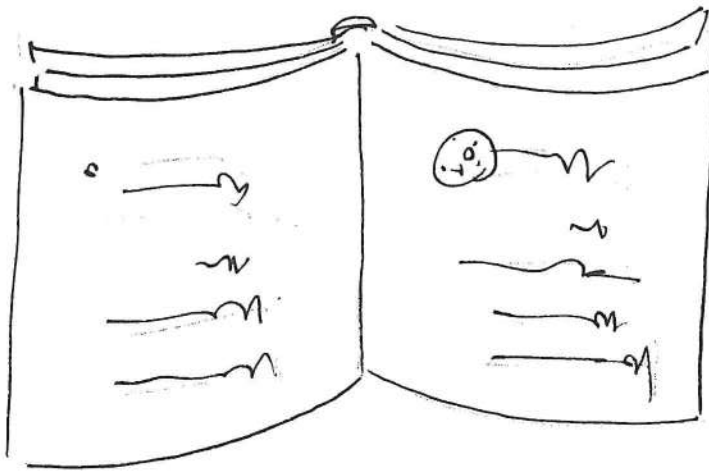
Modena 9 ottobre 1811

Carpi

Regno d'Italia

Atto 14092

Sen. March.



Vicino alle celle c'era l'appartamento del custode. Il custode era responsabile dei detenuti e dei locali e dipendeva dal commissario di polizia, a cui si rivolgeva spesso. Il custode aveva con sé vicecustodi e aiutanti, inoltre chiedeva aiuti speciali in casi di emergenza. Per diventare custodi o per passare di grado esisteva una trafila burocratica e una serie di moduli da compilare, con i dati anagrafici, lo stato di famiglia, il servizio... proprio come ora. Essendo dipendenti statali, i custodi indossavano un'uniforme, di cui abbiamo descrizione abbastanza accurata. Quest'uniforme era fornita direttamente dallo stato che però si rifaceva della spesa trattenendo una parte del salario: lire 35 per i custodi e i vicecustodi, lire 30 per gli aiutanti. I carcerieri possedevano un libretto, dove veniva annotata la distribuzione dei vestiti, e dovevano conservarlo con gran cura, poiché, se lo perdevano, rischiavano la sospensione dal servizio. Lo stato consegnava il materiale (stoffa, fodera, bottoni e cappello), ma erano gli interessati a farsi confezionare la divisa a proprie spese, secondo indicazioni ben precise: non si poteva cambiare né un bottone né un alamaro. L'uniforme dei custodi era formata da:

- un paio di pantaloni;
- un cappotto;
- un giustacuore;
- una giubba.

I carcerieri dovevano obbligatoriamente indossare la divisa in servizio e chi non la portava rischiava la sospensione dal servizio. La sospensione era minacciata spesso e questo ci fa pensare che la disciplina fosse severa e i controlli frequenti.

I CUSTODI

IL CASO DEL MAESTRO DI BUDRIONE

Archivio Storico Carpi

Un caso abbastanza curioso nella storia della giustizia di Carpi è quello del maestro della scuola elementare di Budrione.

Al commissario di polizia giunse voce, nel marzo del 1810, che nel comune di Budrione il **maestro elementare, Romano Merli, non insegnava bene** ai suoi alunni, che in ben tre anni avevano sì e no imparato a leggere sillabando.

Il commissario, prima di affrontare ufficialmente il caso, **chiese informazioni ai parroci** di Budrione e della vicina Migliarina.

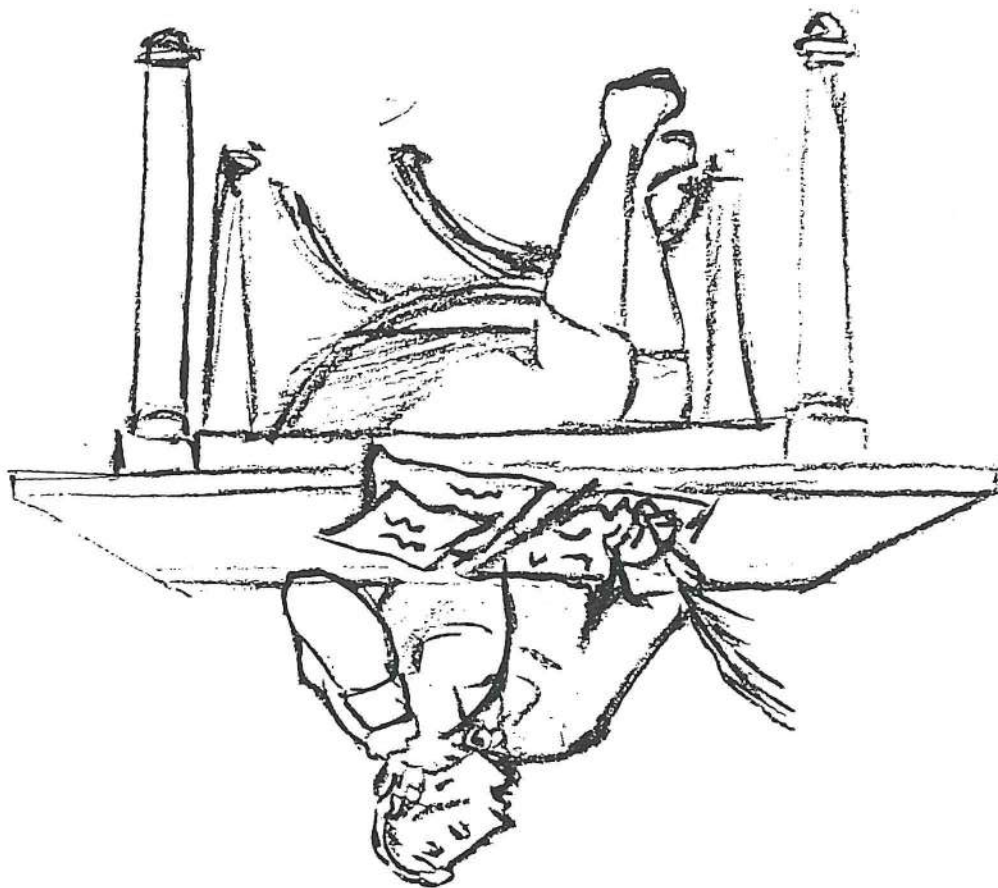
Ambidue parlarono assai bene del maestro, sostenendo che i suoi alunni avevano appreso tutto il necessario e tutto il possibile per gente di campagna e, a questo proposito, interrogarono un suo ex alunno che si rivelò abbastanza preparato.

Il maestro era di ottima moralità e non mancava mai al suo lavoro, anzi insegnava anche in ore non scolastiche per quegli scolari che non potevano frequentare regolarmente perché impegnati nel lavoro agricolo.

Da questo scambio di lettere deduciamo che l'istruzione era abbastanza buona e che esistevano **scuole anche nelle piccole frazioni**.

La scuola elementare, infatti, era ritenuta molto importante dai sostenitori della Rivoluzione, mentre Napoleone la trascurò, a favore dell'istruzione superiore.

I parroci venivano interpellati in questi casi perché erano informati ampiamente sulla situazione dei parrochiani, meglio di un ufficio anagrafico; in realtà tutti i momenti importanti della vita erano annotati sui registri parrochiali: nascita, battesimo, matrimonio, morte.



Disegno eseguito a carboncino da Maddalena La Greca

1810

ASCC, Atti di Polizia di Carpi, Maestro di Elementare
in Budrione, 1810, Fizza A, fasc. 26

Il Segretario Generale
G. G. G.

G. G. G.

Me viene riferito, che il Maestro di Scuola elementare del Comune di
Budrione non sa sempre al proprio dovere, mancando sovente alle scuole,
avendo scolari, che quantunque frequentino da tre anni la sua scuola, non
hanno mai fatto appreso da a legge competente.
Ma si aggiunga, che ripeto per il voto di quel Reg. Sindaco, e minor
ciò per sino di licenziarlo, se non cambiasse condotta, e modo di insegnare,
si è egli mantenuto sempre costante nella sua negligenza.
Intenzione di verificare l'aspetto in la scuola ed appurare tutta
la più possibile ma riprovato notizia in proposito, attendendo anche per
la condotta morale, e politica del detto Maestro, e per la comunicazione
il risultato, in attesa di che ho il piacere di riverirvi a differente man-

Al Reg. Comendario di Reggio em
del Dipartimento del Tanaro
/Carpi/

Il Prefetto

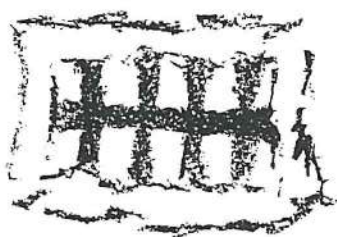
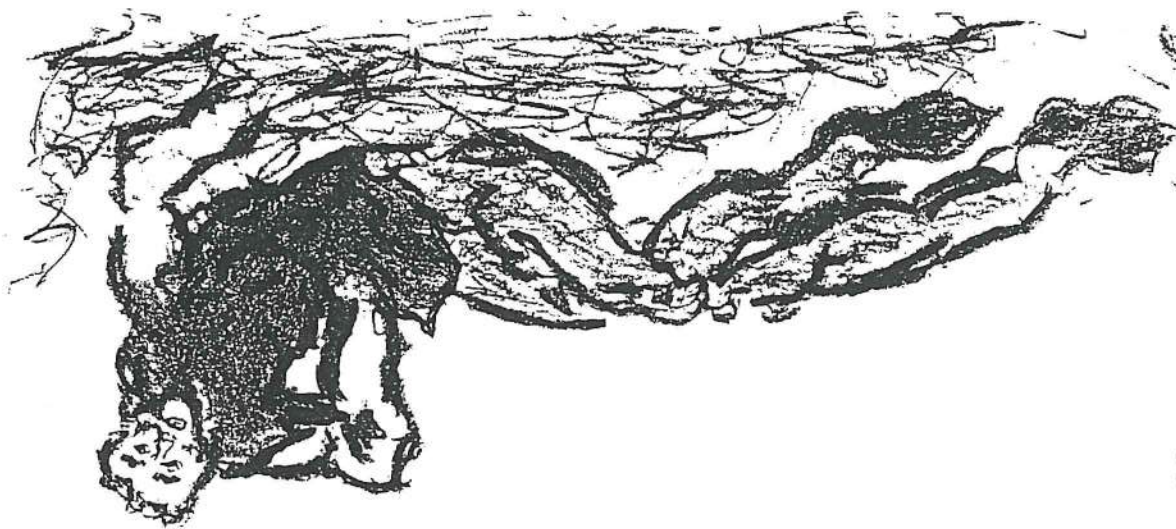
Madenati. Reggio - 1810

Regno d'Italia

Sen. G.

Atto 3224

Disegno eseguito a carboncino da ABDESSADEK OURAFFA



Il modo di vivere

Comer?

Archivio Storico Carpi

LE VISITE MENSILI

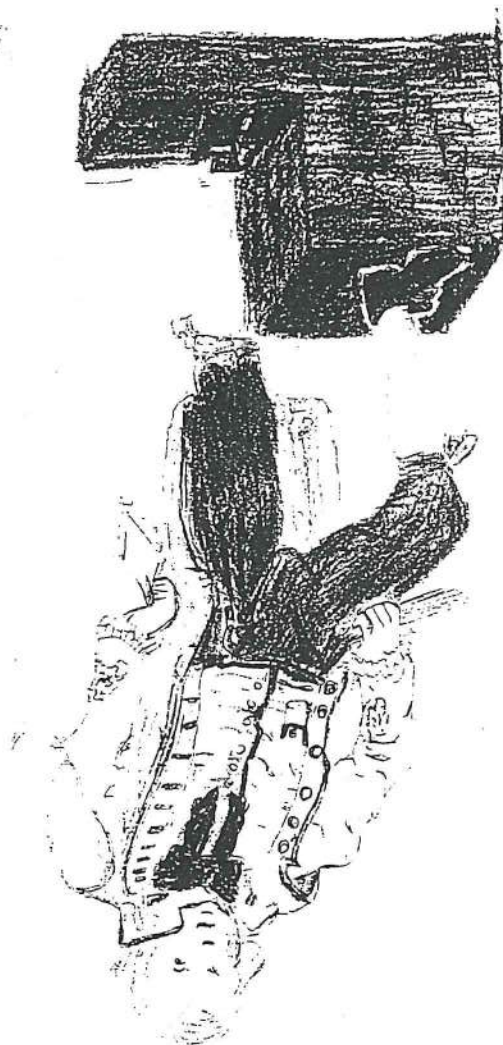
Le carceri di Carpi erano mensilmente controllate da quattro funzionari:

- * il commissario di polizia Gian Battista Ferrari ;
- * il chirurgo Luigi Frignani ;
- * il dottor Prospero Grimaldi, delegato del Podestà;
- * il savio municipale Giuseppe Palmieri .

Probabilmente il chirurgo si occupava di eventuali malattie o ferite dei detenuti:

Essi controllavano:

- * lo stato di salute dei carcerati ;
- * la pulizia e l'igiene delle carceri ;
- * l'ordine nel quartiere del custode ;
- * la condizione dell'edificio (se era pericolante , se aveva bisogno di riparazioni o migliorie);
- * il necessario dovuto ai carcerati per una permanenza in prigione appena decente;
- * la ventilazione dei locali.

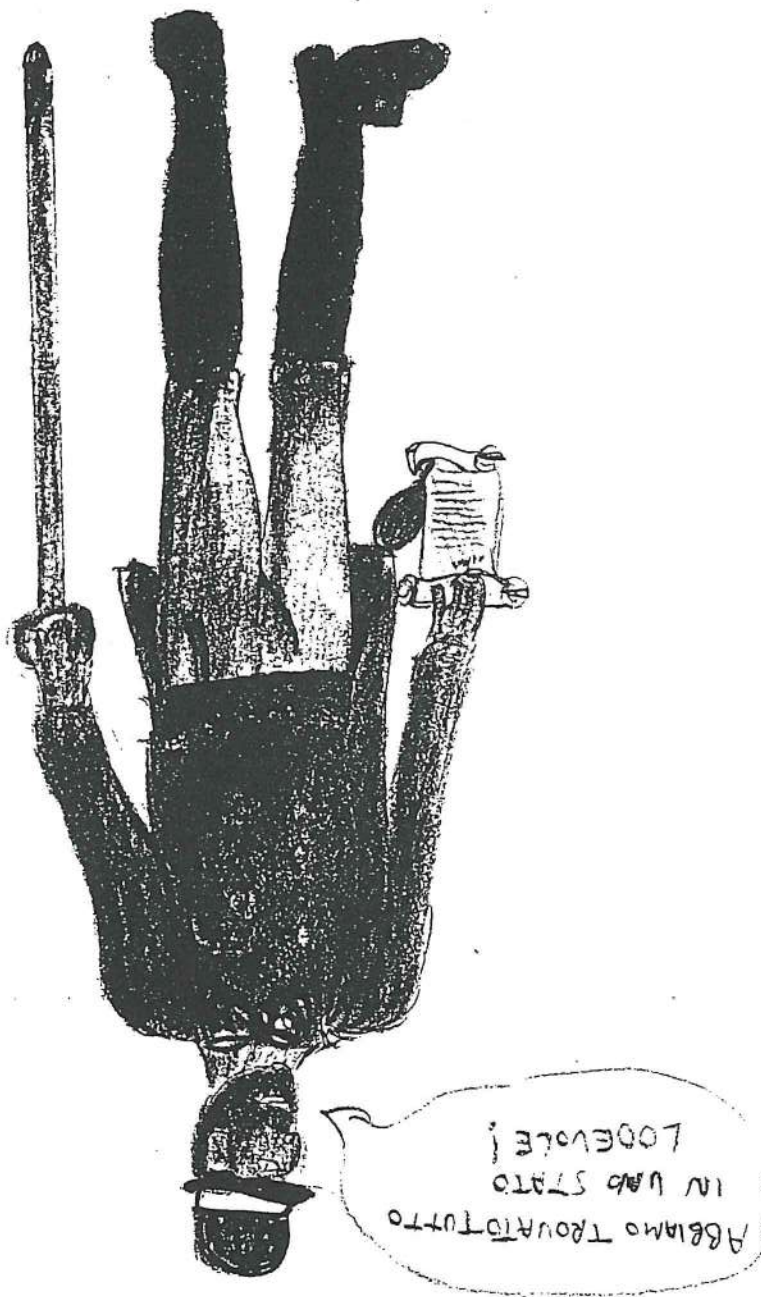


Spesso i funzionari interrogavano i detenuti sulle loro condizioni, ma raramente questi ultimi avevano di che lamentarsi sul trattamento a essi riservato. E' tuttavia probabile che i detenuti avessero molte cose da dire riguardo a tale trattamento, ma che non osassero manifestarlo per paura di punizioni o per semplice sfiducia nelle autorità. Ci sono stati molti casi in cui il carcere non era perfetto e abbisognava di queste cose :

- * pesti di paglia (la paglia costituiva il letto dei detenuti);
- * di pittura con cui imbiancare i muri ;
- * di restaurare le porte delle carceri ;
- * di fare nuove finestre (a sbarre, probabilmente senza vetri) per una maggiore e più igienica ventilazione .

Data la somiglianza tra i vari documenti esaminati , possiamo dedurre che il commissario avesse un modulo per scrivere il verbale o resoconto della visita e non riferisse tutti i veri problemi dei carcerati e delle carceri .

Ovunque compare la formula "abbiamo ritrovato tutto in uno stato lodevole".



Abbiamo trovato tutto
in uno stato
lodevole!

Disegno eseguito a pastelli

ANDREA LUIGI

Oggi giorno trigesimo = 30 = del mese di Apr:
le. L'anno mille ottocento dieci = 1910 = 1

ora quarta = 4 = pomeridiana

Not. Dottor Bram. B. attista Ferraresi Compagnia

rio di Polizia nella Comune di Carpi

pi, Cantone 2°, Distretto 1° di No:

dena, Dipartimento del Romano anato:

gamente all'inghiottito dalle Superiori

previsione, ci siamo portati in Com:

pagna deli. Signori Giuseppe Bat:

trineri, Savio Municipale, Dottor Brog:

pero Frulli, e Luigi Frignani (fr:

rurgo allo visita in queste Carceri, e

ivi alcuni abbiamo osservato, che l'ucio

porto nell'estremita superiore della scala

che mette al detto Carceri addegnano li a

epere ristaurato

Argenti inquisite alla visita delle Carceri abbiamo

rilevato, che le medicine addegnano di

essere imbianchite nelle pareti, e il prefato

Signor Medico ci ha fatto riflettere, che

per la sanita de' Detenuti a detto:

quanto le Carceri stesse si una maggior

ventilazione, e che cio' si potrebbe ottenere:

re formando due finestre di mediocre

grandezza, e convenientemente opposte in

ciascheduno di dette Carceri, e che per

la Carcere detta Baradiso si otterrebbe

un'agente incaricato, formanda la seconda
finestra al mezzogiorno, non potendosi
fare all'opposto di quella, che esiste
presentemente, perché verrebbe ora a
riferire in un altro prigione —

fatti dopo di ciò sic chiamare gli effetti tutti,
di cui trovansi le soprannunciate carceri
fornite, abbiamo rilevato, che questi tra-
vanti in uno stato preso che lo vuole, e
che addegnansi le parti di paglia pe-
i condannati di transito —
Basta alla visita de' carcerati ne abbiamo veduti
quattro tutti in ottimo stato di salute,
tra de' quali sono di transito, ed uno
alla disposizione del signor Bressato
del dipartimento del Banaro, i quali
previa nostra interrogazione, ci hanno
esposto di non avere motivo per lamentar-
si ne della condotta del carcere, ne per
il vizio solito praticarsi ad essi giornal-
mente, ne per qualunque altro qualità:
si titolo, o fatto —

Opera di che Noi abbiamo fatto il presente Brevetto
Verbale, sottoscritto dalli sopraddetti signori
si intervenuti assieme con Noi, e ora
in essere trasmesso all'ignor Bressato del
dipartimento del Banaro —
Carpi, ora, giorno, mese, ed anno suindicati —
Goffarone

ASCC, Atti di Polizia di Carpi,
Visita alle Cerci e ai Carcerati
(30/4/1810), 1810, Fizza A, fasc. 13

I LOCALI

Il custode doveva curare anche la manutenzione dei locali e più volte si rivolse ai superiori per far eseguire delle riparazioni urgenti: chiudere un grande buco nel pavimento, riparare una porta e bloccare un camino che scendeva dal carcere nell'appartamento del custode stesso, possibili vie di fuga; frequentemente richiedeva quantità di paglia per i giacigli dei detenuti fissi e di passaggio.

Una volta chiese di sostituire mattonelle rotte nel pavimento, usando una parola per lo meno originale: **lambrecchie**.

A volte erano i funzionari delle visite mensili a fare le richieste necessarie, come l'imbiancatura dei muri e la costruzione di finestre.

Dalle fotografie sappiamo che le finestre erano piccole e certamente davano poca aria e luce. L'igiene comunque doveva essere poco curata, se è vero che dei detenuti una volta si rifiutarono di dormire in locali infestati da cimici.

Dai documenti risulta che c'erano più prigioni o locali, denominate LA LUNGA, PARADISO, PENA AMOROSA, GIARDINO.



Luigi Biondi

Carpi 21. Marzo 1819.

Illustri Signori
Messa Complesso di Colonna Sociale

Questo scritto fatto a questi termini ho riferito che nelle

regioni denominate Canadigo che nel numero di sopra
mi avete, ed altre della sua amministrazione

in merito al muro medesimo una somma di denaro
che ho commesso con il signore appaltatore

ad alcune condizioni del caso. Vostro presente a lei.
Compiamo anche immediatamente la provvidenza

ad un tale disordine onde non venga qualche danno
che è mio pregio, e vi prego di mandare

la parte che si fa con una grossa somma di denaro
che tanto ne faccio rapporto a lei come di mio bene

colui scritto che per qualunque intenzione nostra
potrebbe di non voler essere garantito di nulla

Il vostro

Messa Complesso

Regno d'Italia

Carpi li 20. Aprile 1810.

Al Capitolo delle Carceri Locali

Al Signor Regio Commissario di Polizia di Carpi

All'occasione, che mi sono portato a fare le visite nelle Carcere
 della Città, ho rilevato esservi un foro nel pavimento della
 Cappella di S. Barbara due, Lunghezza v. m. 1.5, prof. due, v. m. 1.5
 e più penetrando egli sino alla volta inferiore; e ciò essere legu-
 to da cinque condannati nella notte del giorno 20. al 21.
 Orano le faccio rapporto a carico di mio dovere, e perchè ella
 sia quelle provide disposizioni per l'accomodamento del detto
 foro ed intanto le presento la mia più distinta stima, e
 considerazione

Messimiano De Angelis

L'ALIMENTAZIONE

Nel 1812 nel carcere di Carpi erano ospitati due tipi di prigionieri militari: detenuti sotto consiglio di guerra e detenuti sotto scorta; dal cibo loro assegnato possiamo farci un'idea di quello che doveva essere il rancio comune dei detenuti.

La tabella sottostante distingue le minestre da somministrare ai due gruppi di carcerati; in realtà esse appaiono uguali, a parte la maggior quantità di riso e fagioli che mangiavano i detenuti sotto scorta.

Si tratta di un **piatto unico** dove l'alimento più energetico è il lardo, cioè grasso di maiale, e niente fa pensare che ci fosse qualche altra pietanza.

Un'oncia equivale, oggi, a 30 grammi, quindi il piatto di minestra comprendeva 210 grammi di **riso**, 120 grammi di **fagioli**, 30 grammi di **lardo**: complessivamente 360 grammi, per i più fortunati.

In sé la minestra sembra abbondante, ma non sappiamo quante volte al giorno venisse servita né quali fatiche dovesse affrontare il detenuto.

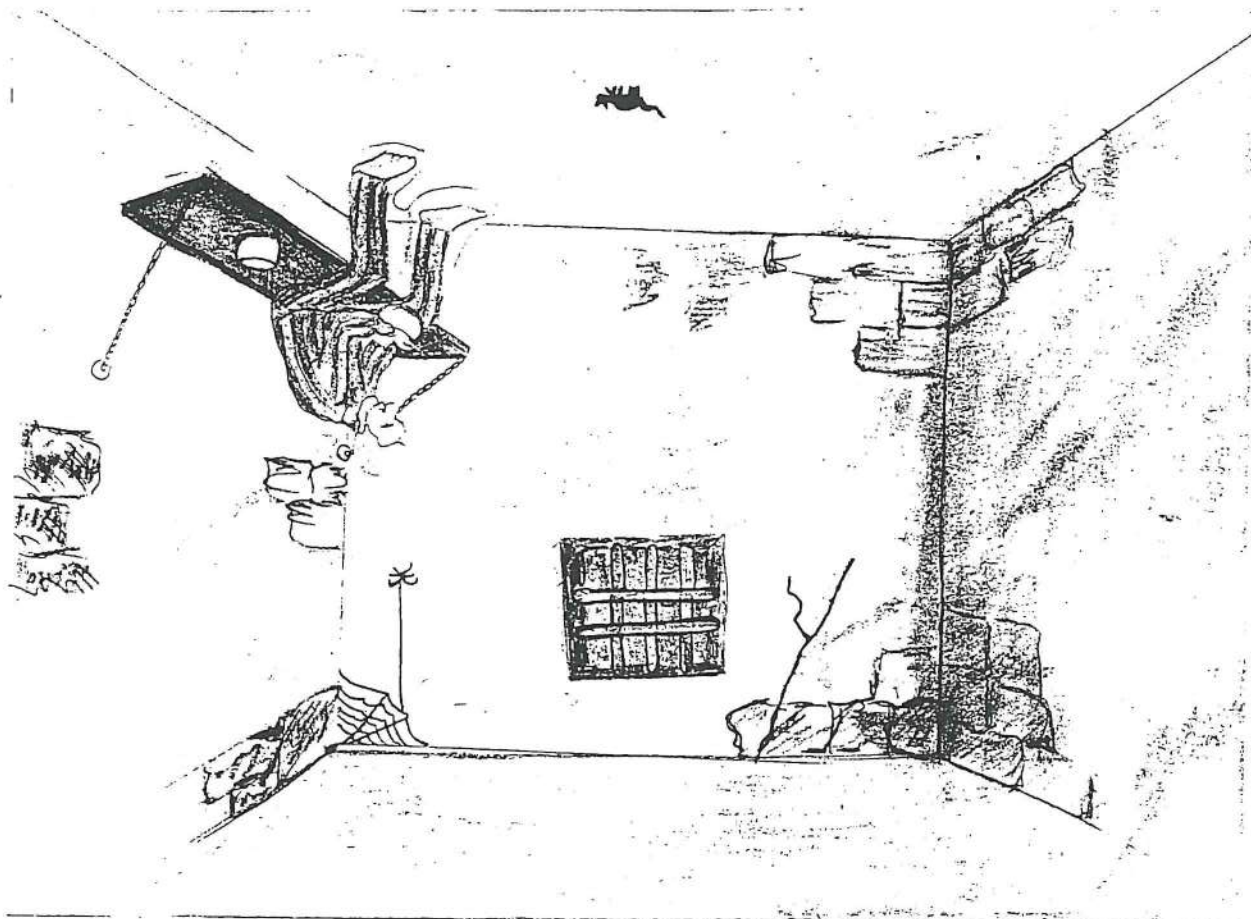
Un pasto completo per i detenuti sotto scorta costava di 22 centesimi, quello dei detenuti sotto il consiglio di guerra solo 18 centesimi.

Una libbra equivale, oggi, a 454 grammi, quindi erano previsti anche 1,362 Kg. di legna che serviva, probabilmente, per cucinare il pasto.

DETENUTI SOTTO SCORTA

DETENUTI SOTTO CONSIGLIO DI GUERRA

Riso	once 7	centesimi	10	600	Riso	once 5	centesimi	7	235
Fagioli	once 4	"	2	060	Fagioli	once 3	"	1	425
Lardo	once 1	"	5	740	Lardo	once 1	"	5	740
Sale	libbra 1	"	1	000	Sale	libbre 3	"	1	000
Legna	libbre 3	"	2	600	Legna	libbre	"	2	600
CENTESIMI			22	000	CENTESIMI			18	000
libbra di paglia			5	400	libbra di paglia			05	400



Composizione della Razione di Minutae da fornirsi ai Militari prigionieri sotto scorta, sotto Consiglio di Guerra ai prezzi stabiliti cominciando col giorno 18. cor. gbre. 1812

Decorandi sotto scorta

Decorandi sotto Consiglio di Guerra

Riso oncie 7	Centi	10	600.
Fagioli oncie 4	"	2	060
Lardo oncie 1 1/2	"	5	740
Sale 760 di libbra nuova	"	1	000
Legna libbre 3	"	2	600
Centesimi	22.		000
Libbra una di Paglia	5		100.

Carpi

Riso oncie 5 1/2	Centi	7	230
Fagioli oncie 3	"	1	225
Lardo oncie 1 1/2	"	5	740
Sale 760 di libbra nuova	"	1	000
Legna libbre 3.	"	2.	600.
Centesimi	18.		000
Libbra una di Paglia. Centi	05,		100

Modena 14 Novembre 1812 Dalla Ragionateria di Reggimento del Dip. del Gen. Armar

Per fronte Copia
 F. Carpi
 15/11/1812

Per copia conforme.
 Il Capo Ufficio di Ragioneria
 Frarbone

Disegno eseguito a pastelli da ALESSIA MESSINA



Archivio Storico Carpi



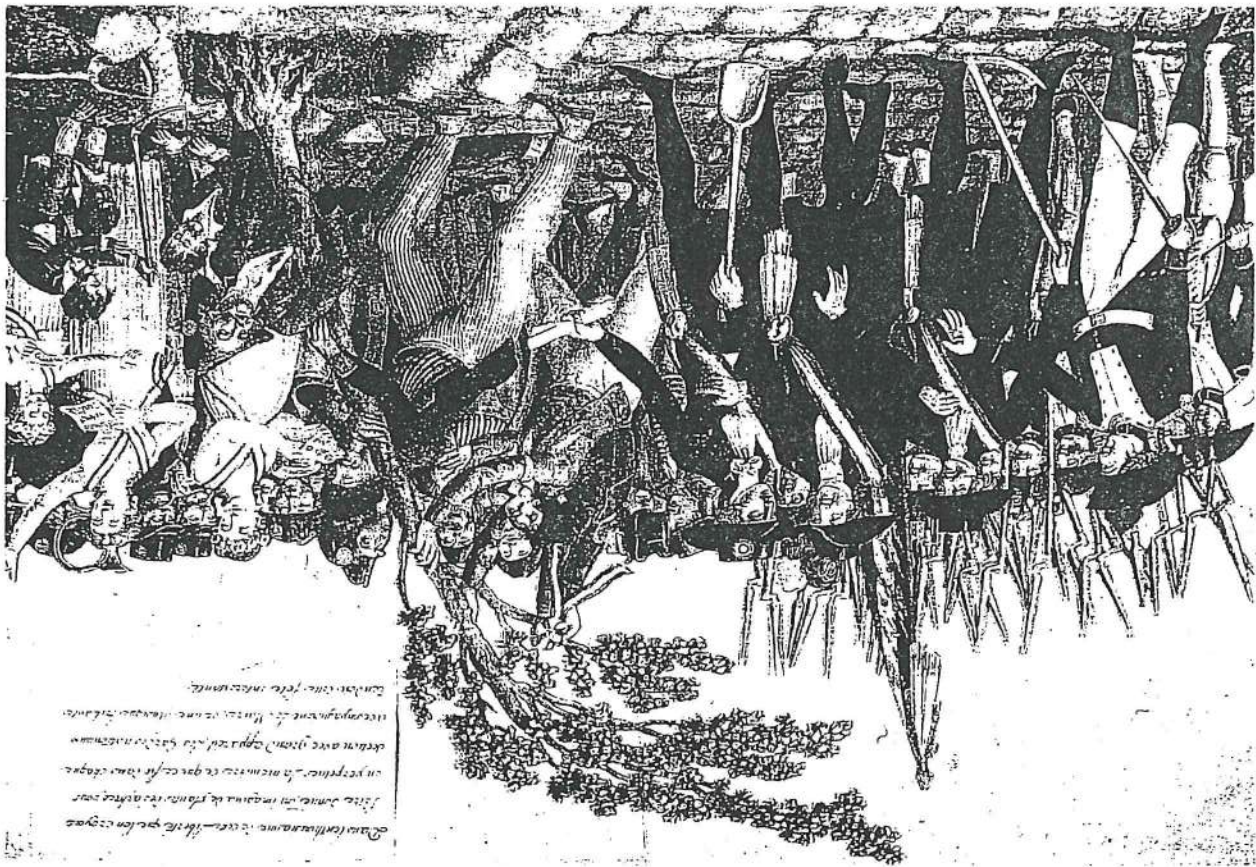
LA BERLINA E LA CORDA

Archivio Storico Carpi

I francesi, quando si stabilirono a Carpi (1796-1814), issarono in mezzo alla piazza il "albero della libertà"; abolirono i titoli nobiliari e i ceti sociali; aprirono i ghetti degli ebrei; chiusero i monasteri, i conventi e le chiese; imposero tasse pesantissime e obbligarono gli uomini al servizio (coscrizione obbligatoria). Anche il codice penale carpigiano doveva adeguarsi a quello, riformato, francese più umano e meno crudele. Sorse quindi, nel 1798, una questione a proposito delle pene della "corda" e della "berlina", che i francesi intendevano abolire.

Le pene della corda e della berlina erano usate anche nel Medioevo in tutti gli stati italiani e anche a Carpi.

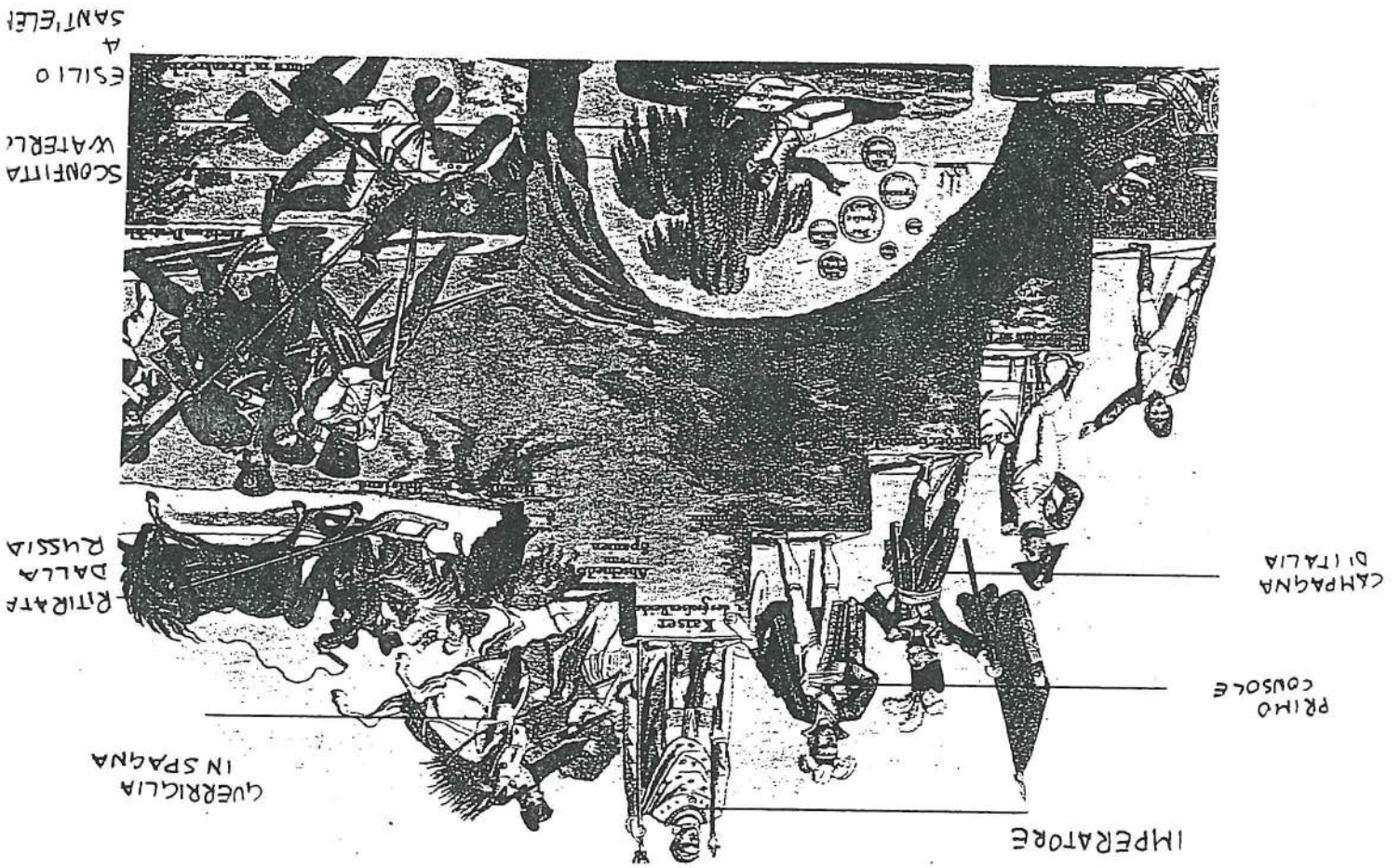
Con la **pena della corda**, al condannato venivano strettamente legate le mani (e a volte anche le gambe) con una corda fissata ad una grande trave; il malcapitato veniva issato fino all'altezza della cartucola e lasciato quindi appeso per un tempo variabile a seconda della gravità del reato; questo trattamento causava slogamento degli arti.



Disegno tratto da: A. Rovatti, *Dall'aquila imperiale al ritorno dei francesi 1798-1801*, Cassa di Risparmio di Modena, 1997

La **berlina**, invece, era un sistema di punizione in cui il condannato veniva legato al muro del Torrione di Galasso, sul fianco che dà sulla piazza, con una catena al collo, seduto su una croce di ferro, molto scomoda, e costretto a subire insulti dai cittadini che potevano anche colpirlo con frutta marcia, letame, sputi.

In seguito alle pressioni francesi la **pena della corda fu abolita**, mentre non si sa nulla sulla sorte della berlina, pena più lieve e prevista anche dalle leggi della REPUBBLICA CISPALINA. Le informazioni sono tratte da un articolo di Gianfranco GUATOLI, pubblicato sulla "VOCE" del 28/10/99



1804

Quando? Il periodo napoleonico

Cronologia di Napoleone

Archivio Storico Carpi

1769 nascita ad Ajaccio, in Corsica

1796-7 prima campagna d'Italia, vittoria sulla I coalizione

1798 campagna d'Egitto

1799 colpo di stato del 18 brumaio

1801 seconda campagna d'Italia, vittoria sulla II coalizione

1802 elezione a Primo Console

1804 elezione a Imperatore dei francesi

1804 pubblicazione del codice civile o napoleonico

1805 elezione a Re d'Italia

1805 vittoria sulla III coalizione

1806 vittoria sulla IV coalizione

1806 blocco continentale contro l'Inghilterra

1808 conquista della Spagna

1809 vittoria sulla V coalizione

1810 pubblicazione del codice penale

1810 matrimonio con Maria Luisa d'Asburgo

1812 CAMPAGNA DI RUSSIA

1813 SCONFITTA DALLA VI COALIZIONE (LIPSIA)

1814 ABDICAZIONE ED ESILIO ALL'ISOLA D'ELBA

1815 100 giorni di regno

1815 SCONFITTA DALLA VII COALIZIONE (WATERLOO)

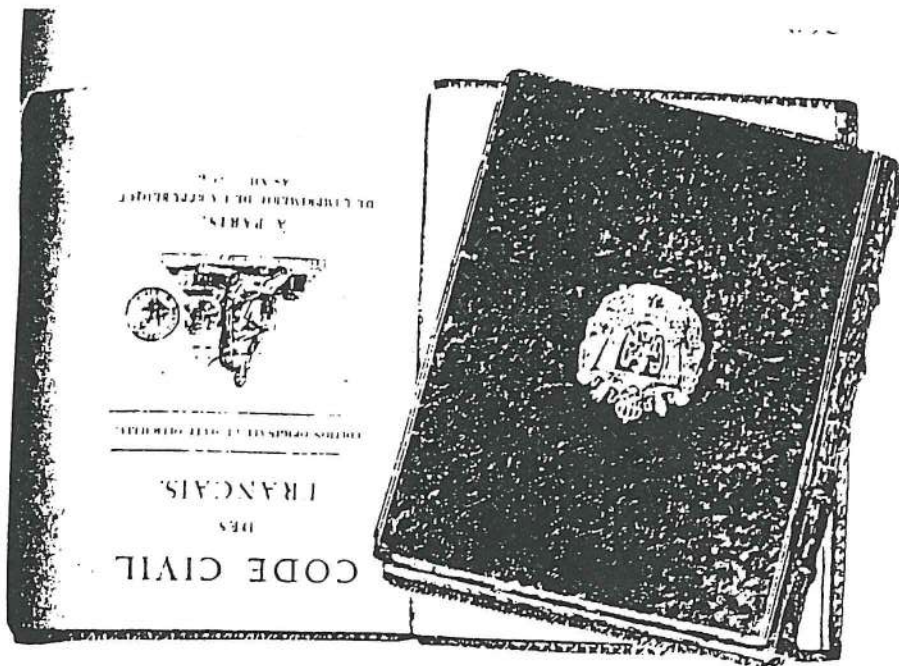
1815 ESILIO NELL'ISOLA DI SANTA ELENA

5 maggio 1821 morte a sant'Elena

"dall'Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno.....scoppiò da Scilla al Tanai, dall'uno all'altro mar...due volte nella polvere, due volte sull'altar." (MANZONI-"Il 5 maggio")

IL CODICE CIVILE

Nel 1804 Napoleone emanò una **raccolta di leggi**, chiamata "codice civile" o "napoleonico", che influenzò la legislazione di molti paesi Europei, comprese l'Italia, per quasi un secolo e mezzo. In esso venivano confermati i **principi rivoluzionari**: uguaglianza di fronte alla legge; abolizione dei privilegi feudali; libertà di pensiero, parola, stampa; inviolabilità della proprietà privata. Si occupava inoltre del diritto di famiglia e dell'istruzione (soprattutto di quella superiore).



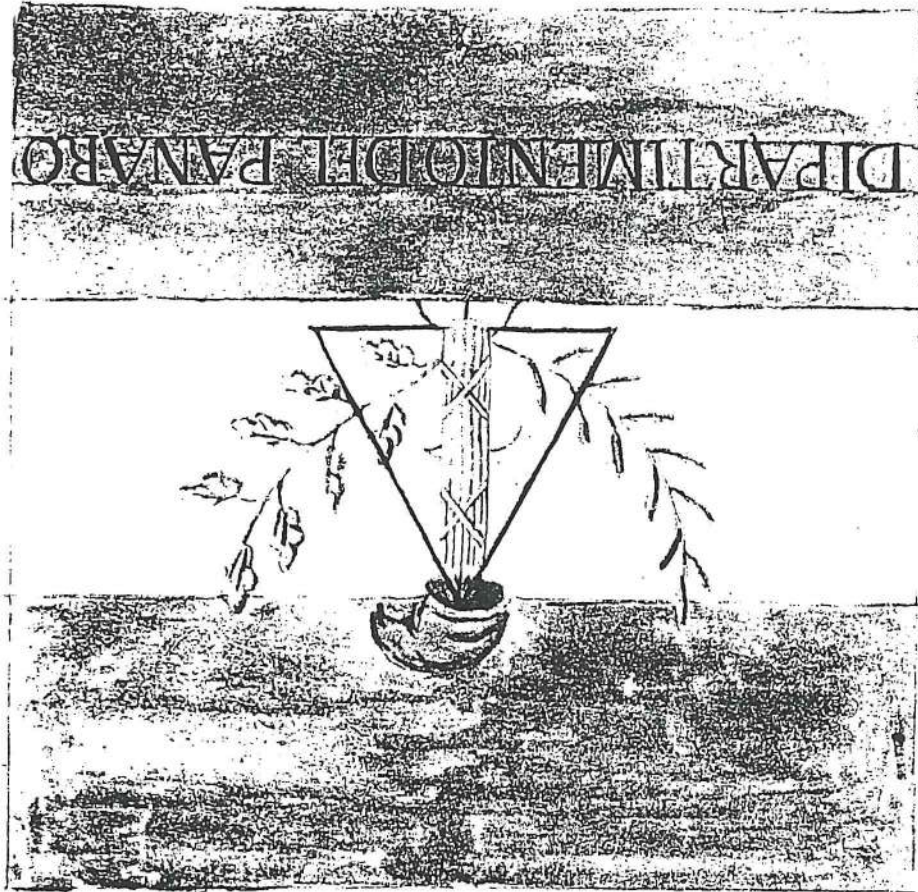
IL CODICE PENALE

Nel 1810 venne emanato in Francia il codice penale che prevedeva tre sanzioni:
1) La pena di morte (ghigliottina).
2) I lavori forzati (per reati gravi: furto, incendio, stampa di monete false...)
3) La casa di correzione (per reati più lievi, come vagabondaggio, mendicizia...)

Il codice penale non ammetteva torture o punizioni "barbare". I detenuti però dovevano lavorare, senza essere pagati, naturalmente, secondo il principio sostenuto da Beccaria.

LA RIFORMA AMMINISTRATIVA

Tra il 1800 e il 1804 Napoleone si dedicò alla **riorganizzazione interna** della Francia. Divise il territorio in dipartimenti e a capo di questi pose un prefetto, scelto dal governo e dipendente dal Ministro degli Interni. Il Prefetto, tra le altre mansioni, tutelava l'ordine pubblico e la sicurezza. Ogni prefettura comprendeva diversi comuni. Il comune veniva anche chiamato "la comune" come la comune di Parigi sorto dopo la presa della Bastiglia. A capo del comune c'era il podestà, scelto dal governo. Questa organizzazione fu applicata anche all'Italia che risultò divisa in 21 dipartimenti integrati all'impero napoleonico e 24 che costituivano il Regno italico. **Carpi apparteneva al DIPARTIMENTO del PANARO**, come risulta da tutti i documenti esaminati. In Italia i prefetti furono chiamati "commissari" nella repubblica Cisalpina poi di nuovo "prefetti" nel Regno d'Italia.



CARTINE STORICHE

LA CONDIZIONE DELL'ITALIA, E DI CARPI, NEL PERIODO RIVOLUZIONARIO E NAPOLEONICO



1797 - 1799

Formazione delle 4 repubbliche sorelle.

Ad imitazione della Repubblica Francese si formarono le Repubbliche: CISPALPINA, LIGURE, ROMANA, PARTENOPEA.

In questi stati i governanti legittimi furono costretti alla fuga e i patrioti formarono governi repubblicani, dandosi delle costituzioni simili a quella francese.

CARPI apparteneva alla Repubblica Cisalpina.

1799-1801

Caduta delle repubbliche
italiane e rientro dei
governanti legittimi.

Approfitando dell'assenza
di Napoleone, impegnato
nella campagna d'Egitto,
Inghilterra, Austria, Russia,
Turchia e re di Sicilia
formarono la II coalizione
e inviarono un potente
esercito in Italia che fece
crollare le Repubbliche, non
più difese dai francesi.

CARPI tornò sotto il
governo del
duca
FRANCESCO IV di
Asburgo-d'Este.



1802-1805

Formazione
della
repubblica italiana.

Napoleone sconfisse gli
eserciti della II coalizione e
nel 1800 sbaragliò gli
austriaci a Marengo (Italia).
In Italia rinacque la
repubblica cisalpina,
trasformata poi in
REPUBBLICA ITALIANA,
mentre alcuni stati italiani
restavano sotto i legittimi
governanti.

CARPI fece parte della
repubblica italiana.



1805-1813

regno d'Italia

Dopo l'ascesa al trono di Napoleone, nel 1804, anche la Repubblica d'Italia si trasformò in REGNO D'ITALIA, governata dal Viceré Eugenio Beauharnais, figlio adottivo di Napoleone. Anche gli altri stati italiani passarono sotto il dominio di parenti dell'imperatore. Tutta l'Italia apparteneva all'impero, tranne la Sicilia (dove risiedeva Ferdinando di Borbone) e la Sardegna (governata dal re di Savoia).

CARPI era parte del REGNO D'ITALIA



1815
La Restaurazione

Con il congresso di Vienna del 1814-15, l'Europa e l'Italia vengono riportate all'assetto precedente alla Rivoluzione e a Napoleone. L'Italia tornò a essere spezzettata in 9 stati dove tornarono i governanti precedenti.

CARPI fece di nuovo parte del DUCATO DI MODENA governato dal Duca Francesco IV d'Austria-Este.



L'ITALIA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA

GLOSSARIO

Compiare = leggere stentatamente, sillabando.

Coscrizione obbligatoria = leva, servizio militare

Dipartimento = ciascuna delle zone in cui un territorio è diviso per esigenze amministrative; nella sua riforma del territorio, Napoleone divise la Francia e l'Italia in dipartimenti. Carpi apparteneva al Dipartimento del Panaro.

Gendarme = soldato o guardia che svolge le funzioni di poliziotto.

Ghibellino = partito politico che nel medioevo parteggiava per l'imperatore; i castelli dei ghibellini avevano i merli a coda di rondine.

Giustacuore = nell'800 era una giacca da uomo aderente, stretta in vita da una cintura e lunga fino al ginocchio, aperta sul davanti, dalla vita in giù.

Guardia nazionale = o guardia civica. In Italia fu costituita sull'esempio di quella francese e i componenti appartenevano ai ceti medi e superiori; questo corpo aveva lo scopo di mantenere l'ordine pubblico e di difendere la proprietà.

Guelfo = partito politico che nel medioevo parteggiava per il Papa; i castelli dei guelfi avevano merli con la parte superiore piatta.

Lambrechie = piastrella, mattonella, dal francese LAMBRI: rivestimento a piastelle.

Meretice = prostituta.

Podestà = l'odierno sindaco, capo del comune; nel periodo napoleonico era scelto dal governo.

Prefetto = funzionario governativo, dipendente dal Ministero degli Interni.

Refrattario = chi rifiuta di fare il servizio militare

Regesto = ricopiatura o riassunto di documenti

Sbirro = poliziotto.

- 1) E. Gallo, V. Ruggiero, *Il carcere in Europa*, Verona, Bertani, 1983.
- 2) M. Cassoli, *Carpi, gli uomini e le opere nel tempo*, Carpi, Il Portico, 1981.
- 3) L. Armentano, A. Garuti, M. Rossi (a cura di), *Il palazzo dei Pio a Carpi*, Carpi, Eiecta, 1999.
- 4) F. Stermieri, *La torre del Passerino Bonaccolsi nel castello dei Pio a Carpi*, Carpi, Mutiati, 1981.
- 5) M. Cappelletto, A. Lombroso (a cura di) *Carcere e società*, Venezia, Marsilio, 1976.
- 6) A. Ricci, G. Saliermo, *Il carcere in Italia*, Torino, Einaudi, 1971.
- 7) A. Garuti, *Il palazzo dei Pio di Savoia nel castello di Carpi*, Modena, Panini, 1983.
- 8) A. Rovatti, *Dall'aguila Imperiale al ritorno dei francesi 1798-1801*, Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, 1997.
- 9) D. Melossi, M. Pavarini, *Carcere e fabbrica*, Bologna, Il Mulino, 1977.
- 10) A. Garuti, D. Colli, R. Pelloni, *Un tempio degno di Roma*, Modena, Artioi, 1987.
- 11) *Le guerre napoleoniche e la Restaurazione (1793-1830)*, v. 9 fa parte di *Storia del mondo moderno*, Milano, Garzanti, 1969.
- 12) S. Paolucci, G. Signorini, *Il corso della storia* v. 2, Bologna, Zanichelli, 1997.
- 13) G. Guaitoli, *Le carceri della vergogna* tratto da La Voce del 21 Maggio 2000.
- 14) G. Guaitoli, *La berlina e la corda* tratto da La Voce del 28 Ottobre 1999

BIBLIOGRAFIA

I PROTAGONISTI

gruppo degli artisti, con l'insegnante La Greca
 Partendo da sinistra: HAROLD BEQIRAJ, PROF. LA GRECA, LUCA COGLIANI,
 VELLANI ELIA, MARTINA GUALDI, FABIO NISTRIO (in piedi), ABDES OURAFFA,
 MATTEO BARALDI, FEDERICO SCACCHETTI.



gruppo degli scrittori, con l'insegnante Casarini.
 Dietro, da sinistra: DOMENICO CONTARDO, PROF. CASARINI SILVERIA,
 BENEDETTO GIBERTONI, MARCO ROSSI (maglia verde) MAURIZIO MANFRIN,
 NURCAN ARMAN, SIMONE MAILLI, LORENZO BRANA;
 in ginocchio, da sinistra: CARMELO FINANZE, ANDREA LUGLI (braccia conserte),
 NICOLO' BARTOLINI, MAICOL BAVARELLA.



CONSIDERAZIONI FINALI

A me il lavoro d'archivio è piaciuto abbastanza perché penso che sia interessante scoprire come si viveva e come si scriveva duecento anni fa.
MATTEO BARALDI

Questo lavoro è stato molto costruttivo, poiché abbiamo scoperto molte cose sul passato di Carpi, le prigioni, i prigionieri, la guardia, le pene di morte e la tortura.
Utile anche per farci capire l'evoluzione della società.
MARTINA GUALDI

Da questa attività ho capito com'era il sistema carcerario un tempo, ma penso che il lavoro avrebbe potuto essere svolto in meno tempo.
FABIO NISTRIO

Per me l'attività d'archivio è stata bella perché abbiamo fatto i gruppi, siamo andati al computer e abbiamo perso lunghe, noiose ore di interrogazione.
MAICOL BAVARELLA

E' stato piacevole andare al computer e lavorare in gruppo; qualche volta, quando la prof. si distraeva, chiacchieravamo tra di noi; però abbiamo anche lavorato.
MAURIZIO MANFRIN

QUESTA ATTIVITÀ MI È PARSA MOLTO INTERESSANTE; È STATO BELLO SCOPRIRE COME VIVEVANO I GALEOTTI NELL'800. ANZI PER LA PRIMA VOLTA MI SONO POSTO IL PROBLEMA DEI DETENUTI, DI IERI E DI OGGI.
SIMONE MAILLI

Ho trovato l'attività originale e nuova, ci ha fatto fare esperienze diverse dal solito e ci ha permesso di lavorare al computer.
MARCO ROSSI

E' stata un'attività stimolante in cui si sono impegnati anche quei ragazzi a cui normalmente non piace storia.
Forse è stato un po' noioso dover trascrivere tutto al computer, però siamo ugualmente orgogliosi di questo lavoro che porta la firma di tutti noi.
ANDREA LUGLI

Il lavoro d'archivio è stato bello e io vorrei ripeterlo, magari anche approfondendo alcuni argomenti che abbiamo trattato velocemente per mancanza di tempo.
CARMELLO FINANZE

E' STATA UN'ATTIVITÀ MOLTO INTERESSANTE, PERCHÉ CONOSCERE LE ORIGINI DELLA CITTÀ IN CUI SI VIVE È PIACEVOLE.
ABBIAMO LAVORATO COME PAZZI E INCONTRATO MOLTE DIFFICOLTÀ; ABBIAMO DISEGNATO, SCRITTO A MANO, SCRITTO AL COMPUTER.
LA CLASSE HA FATTO FUORI IL MEGLIO DI SE STESSA IN POCCHI MESI.
ABDESSADEK OURAFFA

A ME IL LAVORO È PIACIUTO PERCHÉ HO IMPARATO A CERCARE LE COSE PIÙ DIFFICILI, E POI È STATO DIVERTEnte E ORIGINALE.
NICOLÒ BARTOLINI

E' STATA UNA COSA INSOlITA DECIFRARE MANOSCRITTI, CERCARE I DOCUMENTI NEL CASTELLO, SCOPRIRE IL MODO DI VITA OTTOCENTESCO.
FEDERICO SCACCHETTI

Questo lavoro ci ha portati fuori dall'aula, in visita ai diversi edifici e ci ha fatto conoscere cose nuove, anche per noi che viviamo a Carpi.
LUCA COGLIANI

△ me non è piaciuto perché era troppo difficile.
DOMENICO CONTARDO

L'aspetto più simpatico è stato il lavoro di gruppo; naturalmente abbiamo anche conosciuto il mondo delle carceri, qui a Carpi.
ELIA VELLANI

lo ha fatto un disegno e ci ho messo tutto il mio impegno; il disegno è finito in copertina e questo mi ha reso molto felice.
HAROLD BEQIRAJ

Tutti hanno lavorato con entusiasmo, ma io più di tutti e mi portavo anche a casa i testi da trascrivere al computer.
Questa esperienza nuova e imprevedibile mi ha coinvolto molto, tanto da non farmi sentire il peso del lavoro.
ALESSIA MESSINA

Mi sono divertita a tradurre il linguaggio dell'ottocento, scritto a mano e con parole molto strane; ho anche imparato delle cose nuove e curiose, come la storia del maestro che non insegnava ai suoi scolari.
NURCAN ARMAN

Nel mio gruppo c'erano i miei amici e questo mi ha reso gradevole anche analizzare lunghe file di numeri e dati; a volte io aiutavo gli amici, a volte loro aiutavano me.
BENEDETTO GIBERTONI

Se penso a come era l'amministrazione della giustizia nel passato, tra pena di morte, torture, carceri in cui i detenuti dormivano sulla paglia, mangiati dalle cimici, sono contento di vivere nel 2000.
LORENZO BRANA